

La Religione nelle scuole

La delicata questione, che qui tratta il Rev. P. Poli, è stata già ampiamente, e in modo esauriente, discussa in un tempo, su queste colonne, da competenti studiosi. Il giornale non intende quindi riaprire la polemica sull'argomento, ma ritiene, tuttavia, opportuno far posto a queste ulteriori considerazioni, in quanto rappresentano l'opinione di un autorevole insegnante che, in materia, ha fatto le sue preziose esperienze.

Ci fu un tempo in cui gli articoli di stampa, le discussioni, le pubblicazioni intorno all'insegnamento religioso nelle Scuole Medie d'Italia fiorivano da ogni parte della penisola, crescevano come funghi; abbondavano talmente che a molti venne fatto di chiedersi: ma in tanto profuvio di discorsi non c'è pericolo che ne vada di mezzo la sostanza degli argomenti? Ora pare invece che tutto si sia messo a tacere.

Siamo forse arrivati ad un punto tale di perfezione che non abbiamo più bisogno di guardarci in faccia, di esaminare i nostri difetti per cercar di correggerli?

Oppure si è già detto tutto e basta mettere in pratica quello che si è stampato? Direi che no, che la vita si è arrivata piuttosto ad un punto morto, dove si può dire che qualcosa si è fatto e basta, e che per questo la recentissima pubblicazione della Direzione generale per la Scuola classica in Italia — ma non c'è più lo slancio per ulteriori tangibili progressi.

Mettiamo subito da parte i giudizi più o meno autorevoli di professori laici i quali sentenziano: è stato un insuccesso. Non è vero. Chi conosce anche solo un po' della scuola italiana in vari centri non può giungere a tale conclusione. Vuol dire che dal negare il fallimento dell'affermare che tutto procede nel miglior modo possibile ed anche che si è sulla buona strada, non passa. Sono convinto che l'insegnamento religioso dopo ormai più di un decennio di esperimento, non si è inserito, con tutta l'autorità che gli compete, nella scuola pubblica di Stato, benché si sia lavorato e lavorato con profitto.

E questo perché? Non tirate fuori la solita solfa dell'ignoranza del clero, in specie del clero italiano. Ho conosciuto di persona, in molte Nazioni d'Europa e d'America, ho visitato scuole dei principali paesi del nostro continente e d'Inghilterra e posso affermare che, in fatto di cultura, il nostro clero non cede il passo a nessuno. Quello forse che difetta da noi è l'organizzazione culturale, la propaganda nel campo intellettuale, la diffusione delle idee, ma la idea di scuola è ormai ed anche nell'insegnamento religioso agli studenti d'Italia manca, secondo me, il supporto tanto importante della inquadatura.

A mio debole parere — tratto a scampo di equivoci, dall'esperienza di alcuni anni di insegnamento in licei classici — bisogna porre la questione in questo modo.

O la Religione è considerata come una materia qualsiasi ed allora deve avere il voto ed assumere per lo meno il posto che ha la Filosofia; in questo caso il Sacerdote, o l'insegnante laico abilitato, esporrà la sua materia nel modo comune a tutti gli insegnamenti di disciplina, e non a se modo, se vuole, che seguono i professori. Oppure, se si vogliono i Seminari, esigerà lo studio della lezione da parte dei discenti, li proverà all'esame e li beccherà, se del caso, come il bozza il professore di Filosofia ed il professore di Seminario.

Oppure la Religione è considerata nella sua giusta veste, cioè come adesione alla Rivelazione divina; ed allora, permettete, perché il professore di Religione possa imporsi, possa adempiere il suo incarico senza logorarsi, anche quando ha tutte le migliori doti, non deve essere posto nel consiglio dei professori tra gli insegnanti di educazione fisica, di puericultura e di cultura militare, o anzi al posto più basso, senza lasciarli la possibilità di avere un giudizio autorevole in tutte le questioni; allora non deve essere permesso a professori di filosofia e storia o d'altro, in barba alle disposizioni governative, di turbare l'animo dei giovani con affermazioni più o meno antireligiose, allora la Religione non deve sempre avere le ore meno adatte dell'orario all'insegnamento di Religione non deve insomma trovare quell'ambiente non dico ostile, ma indifferente, che non gli permetterà mai di tenere la disciplina in classe, se non ha delle qualità eccezionali, che non si possono ragionevolmente richiedere a tutti gli insegnanti di Religione ed a questi soltanto.

Ora, date le condizioni in cui si trova l'insegnamento religioso nelle Scuole Medie d'Italia, preferirei che la Religione fosse considerata nel primo modo. Io non faccio questioni astratte di voto o non voto. Dico, oggi come oggi, tanto vale che noi apprezziamo giustamente la facoltà ottenuta di spiegare la dottrina cattolica nelle scuole e la insegniamo come una materia profana, con votazioni d'importanza pari alle materie principali e col sussidio culturale necessario, che non è, si noti, anche nel minimo grado, di tutti i sacerdoti; ed allora il tono catechetico deve essere necessariamente diminuito per lasciare maggior posto al tono didattico.

Certo l'ideale anche per me come per Mons. Rossi e per tanti altri è la predicazione evangelica nelle scuole, è la direzione spirituale dei giovani mediante l'insegnamento, è di arrivare in fondo all'animo degli studenti, ma se il Signore ha detto ai suoi discepoli di abbandonare quelle città che non vogliono accettare il Vangelo per dedicarsi ad altre, perché dobbiamo noi imporre con fatica nelle scuole?

Voi capite che se l'ambiente non fosse così indifferente come lo è, nonostante i lodevoli sforzi del Mi-

nistro, che sappiamo di alti sentimenti religiosi; se l'insegnamento religioso potesse entrare nelle scuole coll'autorità almeno della parola paterna in famiglia, allora si che applaudirei all'insegnamento in forma prevalentemente catechetica (che è senza dubbio la migliore), senza interrogazioni obbligatorie, voti ed esami. E per questo non ci sarebbe bisogno di mutamento nelle leggi. Basterebbe mettere in pratica, soprattutto da parte dei Presidi e dei Professori l'articolo del Concordato che riguarda l'insegnamento religioso nella scuola di Stato. Sappiamo benissimo che la Religione non solo è tollerata ma voluta dal Governo, tanto è vero che si è parlato e si parla di insegnamento della Teologia nelle Università (ed a proposito, perché non accettiamo o non cerchiamo di attuare dei corsi liberi in tutte le Università d'Italia? Possibile che non ci siano dei Sacerdoti che possano tenere la Cattedra con autorità in tutte le Facoltà — il che sarebbe meglio — o per lo meno in ogni Ateneo?). Ma se l'esecuzione delle direttive del Ministero o meglio la comprensione cordiale di queste non è conforme alla dignità di nostra santa Religione, sarà bene, o ritirarsi dalla scuola, o dare un altro tono al nostro insegnamento.

Non ho avuto alcuna intenzione di dogmatizzare in un argomento in cui l'esperienza è di capitale importanza. Ho esposto delle idee frutto di lavoro e di meditazione, per il bene della Scuola Italiana in cui vorrei vedere il Crocifisso più negli spiriti che dietro le spalle dei Professori.

P. Cristoforo Poli O. P.

L'ingresso a Rieti del Vescovo Migliorini

RIETI, 29 sera. Rieti ha fatto accogliere trionfalmente il suo nuovo Vescovo. Eccolo Rev. Mons. Benigno Luciano Migliorini.

Si può dire che sabato sera tutta la città sia andata ad incontrarlo a Porta Romana, dove il Podestà D'Orzi, circondato da tutte le autorità, ha rivolto il primo saluto al Vescovo francescano che veniva nella Valle Santa di S. Francesco. Mons. Migliorini ha risposto con vibrante accento, a questo pensiero anche per i Combattenti lontani con auspicio di Vittoria. Attraverso via Roma e il centro della città è quindi salito alla Cattedrale. Ha sostato di fronte al monumento di S. Francesco, mentre la banda suonava l'Inno Pontificio e la folla acclamava il Papa. Letta la Bolla e preso possesso della Cattedra, il Vescovo ha rivolto al popolo il suo primo saluto, suscitando la commozione.

Domenica mattina in Cattedrale ha celebrato il primo Pontificale e detto l'Omelia, impartendo la Benedizione Papale per facoltà data gli dal S. Padre Pio XII che lo ha anche regalato di una preziosa Croce pettorale.

Mandarono fra gli altri calorose adesioni gli Em.mi Cardinali Tedeschini e Canali, reatini, e Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze, vicentino, il Podestà di Malo Filippo Crispolti, reatino, il Podestà di Assisi Arnaldo Fortini e molte altre personalità specialmente del mondo francescano.

Sguardi nel mondo

Cattolici e protestanti a Ginevra

GINEVRA, 29 sera. (1) La Vie protestante di Ginevra ha pubblicato, desumendo dalle statistiche municipali, i dati seguenti sull'attività delle confessioni religiose nella città del Lemano: i cittadini sono così ripartiti: 27.160 protestanti; 14.473 cattolici; 483 israeliti; i confederati residenti nella città comprendono: 37.936 protestanti; 18.922 cattolici; 236 israeliti; gli stranieri residenti si dividono come segue: protestanti 4764; cattolici 16.894.

Poiché la rivista ha fatto seguire a queste statistiche alcune riflessioni imprudenti, l'organo cattolico della città, Courrier de Genève, ha voluto replicare facendo notare con garbata ironia che il malumore della consorella fivina, tutto sommato, per colpire gli stessi Riformatori. La rivista protestante ha innalzato in loro onore, sui bastioni, il gigantesco monumento della Riforma. Ma, scrive il giornale, nessuno ignora che i quattro Riformatori venuti a Ginevra a predicare le loro dottrine, erano tutti stranieri: Farel del Delfinato, Calvino della Piccardia, Théodore de Bèze dell'Yonne, Knox della Scozia. Ciò dovrebbe rendere un po' cauti i loro attuali seguaci nel trarre, dall'insensata sproposizione dei dati confessionali, illazioni avventate nei riguardi degli immigrati.

Il volume degli "Atti di Pio XI"

LIMOGES, 29 sera. (1) La Bonne Presse, che ora ha la sua sede a Limoges, a rue de Nazareth, dove si stampa anche La Croix, continuando la sua feconda attività editoriale, ha pubblicato in questi giorni il tomo XI (anni 1933-34) degli Actes de S. S. Pio XI, testo latino e traduzione francese.

Letterali francesi morti

GINEVRA, 29 sera. (1) È stato pubblicato a cura della Société des Gens de Lettres l'elenco degli scrittori francesi morti dal 1. gennaio 1940 al 31 agosto 1941. Esso comprende i seguenti nomi: morti in guerra: Jean Racine, Emile Pilius, Waldimir Bylinskine, Paul Adolphe de Cassagnac; scomparsi per morte naturale: Marcel Prévost, Henri Bergson, Binet-Valmer, Maurice Lewandowski, Mme Stanislas Meunier, Eugène Arnaud, Dumazet, Lugné-Poe, Pierre Soulaire, Paul Brulat, Charles Grolleau, Henri Lavedan, Mme Jehan d'Ivry, Robert Dieu-donné, A. M. Gossez, Saint-Pol-Roux, Maxime Fournet, Ferdinand Harold, Enrique Loncan, Carlos Larronde, Charles Delver, Jean de Pierrefeu, Aimé Puch, Pierre Mille, Florent Matter, le général Nollet, Frédéric Boutet, Victor Glachant, Edouard Beaufils, Pierre Courtouros, Frédéric-Auguste Cazals, Paul Hymans, abbé Marcel Langlois, Charles Vayres, André Foucault, Pierre Bonna, Guy de Pourtales, Antonin Lavagne, Paul Monet, J. Romain, Le Monnier, M. le Marthe Oudé, Louis Roguelin, M. le Lya Berger.

Lutti nell'Episcopato

Il 12 settembre corrente è piaciuto spirato, dopo lunga malattia, in Piana dei Greci in Sicilia S. E. Rev. Mons. Paolo Sella, Vescovo titolare di Benda, il compianto prelato era nato in quella città il 26 Gennaio 1904 ebbe affidato dalla Santa Sede l'incarico di ordinante per gli italo albanesi di Sicilia e lo tenne fino al 1937.

Una Lettera Pastorale del Vescovi olandesi

LISBONA, 29 sera. (1) I Vescovi cattolici olandesi, e i Vescovi di Breda, Bois de Duc, Roermond e Harlem, hanno indirizzato al clero ed ai fedeli una lettera che è stata letta al pubblico in tutte le Chiese, nella quale si dichiarano solidi con la pastorale d-i 29 Vescovi cattolici del Reich sulla situazione religiosa nei rispettivi paesi.

Speciale facoltà per la Compione dei fanciulli

VIENNA, 29 sera. (1) La Congregazione dei Sacramenti, su preghiera del Cardinale Innitzer, Arcivescovo di Vienna, ha concesso delle facilitazioni per la S. Comunione degli allievi delle scuole della Marca Orientale (Austria). Per facilitare ai Convitati ed agli Istituti scolastici soprattutto gli scolari che devono fare un lungo percorso per giungere alla scuola potranno comunicarsi senza l'obbligo del digiuno tanto al mattino quanto nel pomeriggio.

Questa concessione speciale ha valore in tutte le domeniche e nei giorni festivi per la durata di un anno.

Disposizioni ecclesiastiche tedesche

BERLINO, 29 sera. (1) Nuove disposizioni sono state date dal Comando Superiore dell'Esercito tedesco per il servizio religioso ai prigionieri di guerra. In seguito a ciò le funzioni religiose per i prigionieri non potranno più avvenire nelle Chiese pubbliche, ma soltanto in luoghi separati. È fatto eccezione a questa norma soltanto per i campi di prigionieri nei territori occupati secondo un'ordinanza del Ministro del Cuito diretta alle autorità ecclesiastiche. D'ora innanzi deve essere assolutamente vietato ai lavoratori

La rievocazione a Milano dell'Abate Antonio Stoppani

MILANO, 29 sera. In un salone del Castello Sforzesco, ha avuto luogo la solenne commemorazione dell'Abate Antonio Stoppani, di cui ricorre quest'anno il 50.º anniversario della morte. La celebrazione è stata indetta dal comune di Milano con la collaborazione di vari enti. Erano presenti numerose autorità ed eminenti scienziati. Il Ministro dell'Educazione Nazionale era rappresentato dal Rettore Magnifico della R. Università. L'orazione celebrativa è stata tenuta dal Presidente della società geografica italiana, il quale ha illustrato l'opera scientifica e di divulgazione della scienza geografica compiuta da Antonio Stoppani, particolarmente attraverso il suo notissimo «Il bel Paese».

La vittoria aerea di Sidi-el-Barrani nel racconto del ten. col. Bonzano

ROMA, 29 sera. Il Bollettino n. 457, diramato dal Quartier Generale delle Forze Armate, nel dare comunicazione dell'ardita ed efficace azione condotta dai reparti della R. Aeronautica nel cielo africano, faceva menzione del gruppo da caccia comandato dal tenente colonnello Mario Bonzano, per essersi particolarmente distinto in un combattimento aereo ingaggiato con rilevanti forze nemiche, in seguito al quale ben diciotto apparecchi avversari venivano abbattuti in fiamme.

"Qualcosa di buono"

Tra Soltum e Bardia ci accennò preparato un «Hurricane» (trappola). Infatti «Hurricane», 2.º «P. 40» ed un tipo «Martlett», un «Martin P. 36» attendevano il nostro rientro. Ed anche qui le hanno buscate. L'«Hurricane», a bassa quota, ha più o meno le nostre caratteristiche, e gli inglesi sono dei buoni combattenti. Ci troverei assai meglio con i nuovi caccia che a giorni speriamo di avere ai reparti. Ho lasciato dall'altra parte tre piloti: sottotenente Muratori, sergente maggiore Baldacci e sergente vescovi. Sei apparecchi miei sono stati colpiti, dei quali tre mezzi squinternati. Quattro di questi sei sono rientrati per miracolo. Due caccia «G.50» nostri le abbiamo osservati, uno pianare verso la spiaggia con un «Hurricane» in coda che è stato abbattuto, un secondo l'ho visto sbattere per terra un «Hurricane» che ancora lo miragliava ed al quale ha subito seguito la medesima sorte. Poco distante dal «G. 50» la stessa sa fine. Il terzo «G. 50» è stato visto. D'altra parte il terreno sotto l'istante era pieno di incendi. Abbiamo combattuto sui 500 metri. La reazione controaerea era violentissima e faceva anche paura.

Soltum ho abbattuto un «P. 40» che è andato a schiacciarsi in casa nostra incendiandosi — il pilota, poveretto, ha fatto uso del paracadute, ma troppo basso. Un «Hurricane», è stato abbattuto pure da Soltum dal capitano Del Prete. Il «Palmico», gli è andato un po' male. E a Soltum che ha visto uno strano apparecchio con motore stellare e penso sia un «Martlett» (frammento G. 36, o un «Curtiss P. 36»).

Il gruppo si è comportato in modo sbalorditivo anche per me. Sapete di avere dei ragazzi generosi ed entusiasti, ma non dei mastini con il dente avvelenato da una lunga attesa. Ho avuto attestazioni da tutti gli altri comandati. Bastici mi ha dato la medaglia d'argento sul campo. I tedeschi mi hanno fatto un sacco di rallegramenti: l'eccezionale Pricolo mi ha inviato personalmente un telegramma molto lusinghiero per il Gruppo. Chi mi ha commosso è stato Raffaelli: si è precipitato sopra il mio campo, ha rivolto i piloti, alla fine era così felice e commosso che gli sono venute le lacrime agli occhi. È proprio un brav'uomo.

Ecco i risultati: Combattimenti: 10 «Hurricane», abbattuti individualmente, 2 «Curtiss P. 40», abbattuti individualmente, 2 «Hurricane» abbattuti in collaborazione da due piloti per ciascuno apparecchi, 1 «Hurricane» probabilmente abbattuto, 1 «Hurricane», ed un «P. 40» efficacemente mitragliati, 20 «Hurricane», 2 «P. 40» mitragliati senza osservarne i risultati. Mitragliamenti: 12 «Hurricane» mitragliati al suolo, 8 risultano distrutti completamente, come da ricognizione fotografica. 47 apparecchi efficacemente mitragliati, dei quali 8 bombardati a motore, 5 di benzina incendiati, 3 apparecchi mitragliati, 11 tende mitragliate.

Spero di poter fare ancora qualche cosa di buono. Ho infatti un programma che credo darà ottimi risultati.

Ti abbraccio. — Mario Bonzano.

Grave incendio a Udine

Stabilimento farmaceutico distrutto — Oltre tre milioni di danni. UDINE, 29 sera. A causa di un corto circuito oggi verso le 4 un gravissimo incendio è scoppiato nello stabilimento farmaceutico della Ditta Malesani e Rinaldi, situato nei pressi della stazione. L'allarme venne subito dato da parte di alcune persone che si trovavano a passare casualmente lì e da alcuni inquilini dei caseggiati vicini.

Quando i vigili del fuoco furono giunti sul posto, le fiamme erano già estese a tutti i capannoni adibiti a deposito di medicinali, che in un baleno furono trasformati in una povera fornace. A stento fu possibile circoscrivere il fuoco, che venne quasi del tutto domato dopo tre ore di lavoro. Tutto quanto si trovava nei magazzini è andato distrutto. Distrutta è stata pure una parte del fabbricato. I danni causati sono ingentissimi, anche per la qualità della merce che si trovava nello stabilimento. Pare ammontino a oltre tre milioni, soltanto in parte assicurati.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

LA NECESSITA' DELL'ASSICURAZIONE - VITA PER TUTTE LE CATEGORIE DI CITTADINI

Si assicurano case, mobili, navi, merci, che non sempre periscono, e non si dovrebbe assicurare la vita di un padre di famiglia, la proprietà più preziosa e minacciata, che prima o dopo è destinata a perire inevitabilmente.

BENIAMINO FRANKLIN

Questa citazione contiene verità che non sono astratte, ma quanto mai positive ed aderenti alla nostra vita di ogni giorno. E allora si potrebbe pensare che ciascuno, fatto il proprio esame di coscienza, non dovrebbe esitare a garantirsi se stesso e i propri cari, non quello che ben può definirsi il più perfetto atto di previdenza e cioè con una

Polizza di Assicurazione-Vita

Non è invece proprio così, perché troppi ancora trascurano tale esame di coscienza e quasi hanno timore di guardare con fermezza ai problemi personali e familiari del futuro.

Annuaio che specialmente in quest'ultimo decennio il risparmio assicurativo ha assunto anche in Italia un grande sviluppo, ma è anche vero che si è ancora ben lontani dalla piena comprensione delle alte finalità dell'assicurazione sulla vita umana.

È utile quindi richiamare ancora l'attenzione dei ritrosi sulla necessità del risparmio assicurativo. Vorremmo ad esempio prendere in disparte:

UN PROFESSIONISTA, che ha moglie e tre figliuoli e chiedergli: «Ti è mai sorto il dubbio che queste tue care creature possano anzi tempo esser private del beneficio del tuo lavoro, che oggi le rende tranquille e serene?»

UN FUNZIONARIO, che attende al suo lavoro e compie ogni sforzo per dare ai propri figliuoli una buona educazione e chiedergli: «Sei ben sicuro di poter completare il tuo doveroso compito?»

UN COMMERCiante, che ogni vive in agiatezza insieme con la moglie e con i diversi figliuoli e domandargli: «Hai proprio la certezza che anche in avventure questa agiatezza non possa venir meno per i tuoi cari?»

UN OPERAIO, che con intelligenza, con onestà e con laboriosità tras dal suo mestiere il necessario per il sostentamento della numerosa sua prole e fargli questa domanda: «Sei convinto che potrai assistere i tuoi figli fino al momento in cui anch'essi avranno iniziato la loro vita di lavoro?»

Di là verità, voi che leggete, non vi sentite un po' in imbarazzo a rispondere alle domande poste qui sopra? Non vi sembra che fra tanti sacrifici di ogni giorno, di ogni ora a favore delle famiglie da voi così tenacemente amate, uno ne abbiate dimenticato? Una che forse è il minore, ma che è tra i più ricchi di benefici?

Se la Vostra attività si dovesse ad un certo momento ridurre al minimo o se venisse anzi tempo stroncata da una morte prematura, come vivrebbe la vostra consorte, come i vostri figli potrebbero comprendere la loro educazione?

Non turbatevi, queste non lievi situazioni familiari possono essere completamente sanate da una

Polizza di Assicurazione

La quale offre i seguenti benefici fondamentali:

- 1.º) — la virtuale immediata costituzione di un prestabilito capitale per la cui formazione necessiterebbero in realtà alcuni decenni;
- 2.º) — la piena ed integrale disponibilità del capitale stesso, non soltanto dopo un convenuto periodo di anni, ma anche immediatamente, nel caso che l'assicurato venga a mancare prima del termine di tale periodo, fosse pure entro il primo anno di assicurazione.

Come vedete, l'enuciiazione di queste due sole caratteristiche vi dimostra sinteticamente che con una polizza di assicurazione voi siete integrate in modo perfetto tutte le previdenze, che da buon cittadino e da buon padre di famiglia avete certamente già adottato.

Non più ansie, non più dubbi. Appena in possesso di una tal polizza, vi sentirete pienamente sereni e il vostro sguardo affettuoso si poserà con dolcezza infinita sul volto delle persone a voi tanto care.

Ricordatevi che le polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono anche garantite dal Tesoro dello Stato e che esse vi danno diritto di partecipare in forma mirata agli utili annuali dell'Azienda.

NON ESITATE A CHIEDERE CHIARIMENTI ED INFORMAZIONI AGLI AGENTI DELL'ISTITUTO; NE RIMARRETE MOLTO SODDISFATTI.

(27)



Il rancio dei prigionieri russi

Addio a Settembre

Non sarà mai detto che io lasci finire il nono mese dell'anno senza tessere convulso un elogio. Tanto più che al mese di Settembre io voglio un gran bene. Per le sue caratteristiche geografiche e liturgiche. Comincerò da queste. Guardate il calendario. Settembre s'apre con la rosa letizia di una culla gloriosa e si chiude col baleno d'una spada vittoriosa: la Natività della Vergine e la festa dell'arcangelo Michele.

Otto settembre. Una povera culla in una povera casupola di Nazareth. E, dentro la culla, una bimba qualunque, a vederla. Ma una bimba qualunque, ab eterno, dal dito d'Iddio. E da Dio redenta in anticipo. E da Dio voluta madre del suo figliolo Unigenito. La benedetta dai secoli. Il fiore supremo della umanità. Una bimba non dissimile dalle bimbe del suo villaggio galileo. Eppure, intorno alla sua fronte, rutila un diadema di stelle. Una culla non dissimile dalle altre culle. Eppure, codesta culla è, in germe, la culla di Cristo. E la culla di Cristo è il centro dinamico della storia: il punto a cui le generazioni antiche, come a loro mèta, affluiscono e da cui le generazioni nuove, come da loro fonte, derivano, sino alla consumazione dei tempi.

Dodici settembre: il Nome di Maria. Dopo il nome di Gesù, nome dei nomi, non ce n'è un altro così pieno di luce e di soavità. Il nome che, primo, le nostre labbra infantili balbettano: il nome che, ultimo, le nostre labbra morenti sussurrano. Il nome del bel Fiore. Dante lo invocava ogni mattina e ogni sera. Il nome della Mamma. Tre sillabe che, se le pronunciano quando ha l'anima in tempesta, ti senti subito rasserenare. Se le dici quando sei cattivo, ti senti subito perdonare. E se le mormori quando sei buono ti par che te lo facciano risplendere di nani agli occhi il paradiso. Maria. L'ispiratrice di tutta la poesia d'Italia. E, in realtà, nota il fenomeno: la poesia d'Italia s'inizia colla Commedia del ghibellin fuggiasco; e protagonista della Commedia è la Donna Gentile, Maria; la poesia d'Italia si è, per ora, conclusa col ghibellin di Maremma: e l'ultimo canto del Carducci è modulato nell'ultimo verso, l'Ave Maria.

Quattordici settembre: L'Esaltazione della Croce. Era, la croce, il patibolo infame. Vi si appiccavano, a ludibrio, i ladri e gli schiavi. Ma da quando Gesù l'arrossò del suo sangue innocente divenne segnapolo in vessillo di tutti gli eroismi e di tutti i trionfi. Da venti secoli, codest'albero è piantato nel cuor della terra. E, da venti secoli, gli accolti di Satana si arrovelano per schiantarlo ed abbattearlo. Invano. Nel 1903, Gabriele d'Annunzio espresse il desiderio che la Croce di Cristo si buttasse, finalmente, a marcire nelle fessure del Campidoglio. E, invece, a dispetto del vate monocolo, la Croce salì, per volontà del governo d'Italia, sulla torre capitolina. E ci sta. E ci starà. Per sempre. Dicono due strofe d'un'ode: *Ombra d'un fiore è la beltà su cui, — bianca farfalla, poesia volteggiava; — eco di tromba che si perde a valle — è la potenza. — Fuga di tempi e barbari silenzi — vince, e dal gorgo de le cose emerge, — sola, di luce ai secoli affluenti, — fero, l'idea. Sostituite alla parola idea la parola Croce. E avrete la verità. Stat Crux dum solvitur orbis.*

Quindici settembre: La Madonna Addolorata. Le mamme terrene amano in maniera speciale i figlioli che esse partorirono con più travaglio. Nessuna meraviglia, per ciò, che Maria sia tutta tenerezza per noi. Anche Lei ci partorì, spiritualmente, nello spasimo. Ai piedi del Crocifisso. Le mamme terrene prodigano ogni loro sollecitudine per i loro figlioli che soffrono. Nessuna meraviglia, dunque, che pur la Madonna prediliga gli afflitti. E siccome per saper capire e compatire chi piange bisogna aver patito e aver pianto, Maria volle bere il calice d'ogni amaritudine per poter capire e compatire le nostre miserie dell'anima e della carne. Infelici e peccatori, sono gli uomini. Ed ecco perché Maria è la loro Soccorritrice suprema. Per consolarli e redimerli.

Ventuno settembre: San Matteo. Apostolo e Vangelista. Il libro, piccolo e immenso, che ha trasformato il mondo, è il Vangelo. In quadruplici forma. Tetramorfo. Ma la sostanza degli altri tre Vangeli è tutta in quello del Pubblico. E se non avessimo che codesto, ci basterebbe per giustificare pienamente la nostra fede nell'Uomo-Dio. Compare per primo, il Vangelo di Matteo. E se noi sapessimo il giorno preciso in cui Matteo divulgò il suo volume, si dovrebbe celebrare coltissimo, su tutta la terra, con solennissimo

gaudio. Perché, davvero, in codesto giorno, vide la luce la Parola creatrice della nuova umanità. Lo disse anche Renan: « Il giorno in cui si cominciarono a leggere le pagine di Matteo, c'è, senza dubbio, il giorno più grande che la storia universale registri ».

Ventisei settembre: San Lino. Il papa che sedè nella cattedra di Pietro subito dopo che Pietro fu morto in croce, col capo all'inghiù. Era, sembra, di Volterra. Un toscano. Avete mai pensato al momento terribile in cui Lino raccolse il retaggio del Pescatore? Forse il momento più critico che la Chiesa abbia vissuto. Erano pochi, allora, i cristiani. Un manipolo esiguo di gente malviva, nella immensità dell'Urbe onnipotente. E su codesto manipolo si scatenò l'uragano della persecuzione di Nerone. Un fuoco che fece il deserto. Pietro, la guida infallibile, ucciso. Paolo, il maestro incomparabile, vittima della spada. E il *passillus gres*, con mille tormenti, macellato. I superstiti, tremebondi, si contarono. Quanti? Un numero minuscolo. E, fra i pochissimi, c'eran quelli che, oramai, credevano illusoria ogni speranza. Tutto, inesorabilmente, finito! Ma Lino non dubitò. Le parole di Gesù: *non praevalent*, gli furono certezza assoluta. E, in nome di Gesù, pontificò. Pontificò ancora oggi. Perché, in realtà, Pio dodicesimo non è che il successore di Lino.

Ventisette settembre: San Cosimo e Damiano, martiri. Erano due nobili arabi, fratelli. E professavano l'arte salutare. Li chiamarono, con greco vocabolo, *anàgiri*, che, in lingua nostra, significa *due medici*. Perché codesti due medici straordinari visitavano e curavano i malati e non esigevano un centesimo d'onorario. Naturalmente, Cosimo e Damiano sono i santi protettori dei seguaci d'Esculapio. I quali seguaci, se cattolici, li venerano e li pregano. Ma, per quel che riguarda la gratuita prestazione dell'opera loro, si badano bene dall'imitarli. Come ognuno di noi può, per esperienza, testimoniare.

Ventinueve settembre: San Michele. La Fortezza di Dio. *Quis ut Deus?* L'arcangelo che precipitò Lucifer nell'abisso. L'arcangelo delle battaglie spirituali. Il nemico inesorabile di Satana. La Chiesa lo ha difensore perpetuo. E Michele la difende con meravigliosa potenza. Leone tredicesimo volle che tutti i sacerdoti lo invocassero al termine della Messa. detto, egli medesimo, *Oremus. Un oremus*, scandito e battuto nel verbo di Roma, che, a leggerlo, suona come un clangore di trombe guerriere: *Sancitè Michael archangele, defende nos in proelio: contra nequitiarum et insidiarum diaboli esto praesidium. Imperet illi Deus, supplices deprecamur: tuque, Princeps militiae coelestis, Satanam aliosque spiritus malignos, qui ad perditionem animarum pervagantur in mundo, divina virtute, in infernum detrude.* Nelle ultime parole, c'è come il piumbar del coperchio sulla carcere eterna e come il rintonar del martello che ribadisce, di codesto coperchio, la serratura ed i chiodi.

E il settembre georgico? Gli spunti liturgici mi son cresciuti tra mano. E bisognerà contentarsi d'un fuggivo accenno. Mese ghiotto e amico dei ghiotti, settembre. Dice un proverbio campestre: *Settembre, il fìo e l'ova pende.* E che va! Moscatella e cancioia. Mammola e sangiovetta. Trebbiana e salamanna. Nera come l'ebano e bionda come il miele. A pigne gremite. A grappoli pesi. A penzoli solenni. Guarda che patina leggerissima c'è sulle chicche! Un velo come di rugiada. E guarda come gli uccelli e le pecchie han dato, nelle chicche, di becco. Segno certo che le son gonfie di dolcezza. E, dunque, giù pilucciamo. A piluccar sulla vite c'è più gusto che a cogliere una ciocca intera e mangiarla. Perché? Non lo so. Ma è così. Nè temer di buscarti dei guai. L'uva, assicurano i fisiologi, è nutrimento e medicamento mirabile.

Il che non può ripetersi dei fichi. I fichi possono giocarti dei tiri birbocci e dovari, per ciò, regolarti. Ma come son buoni! Tanto maturi che ciondolano. E recano pendula al naso la gocciola. Ed hanno la camicia strapata. Verdini e dottati. Non saprei scegliere tra i primi e i secondi. E, quindi, per non far torto nè agli uni nè agli altri, sgranocchiamoli tutti. Ma, ripeto, con giudizio. Da' retta a me: taglia un cantuccio di pan casalingo appena uscito di forno, e va', matintiere, nel campo. Sali sulla pianta che gronda ancora di guazza. E, lì, divertiti. Un boccon di pan fresco ed un fico. Sin che n'hai voglia. Ti parrà d'essere un re.

Tebaldo Pellizzari



Un mas italiano

Guida sentimentale di Bologna

Le campane aprono la voce in cielo, e la città risuona come un cristallo; una lunga fila di gente, con stendardi e croci, percorre cantando le vie: sono gli schiavi che li Comune di Bologna nel 1256, ha riscattato dalle famiglie dei nobili; ora tutti avranno una casa, e la libertà si stende nei loro sogni, come una macchia di sole. Sul volto dei vecchi, delle donne e dei fanciulli le lacrime si sciolgono simili a una matassa; dietro al pianto la felicità dona di alle anime, e il polo della fantasia sfiora l'orizzonte. Su fate largo: ecco Guida di Bologna, che agita sorridendo una torcia accesa; Bellonda di Gontani si sparge davanti al Crocifisso manciante di fiori, e pare seminare l'odore della primavera; Adiola, Carissima, Sibellina, Caracosa, Richelda e Clarentina cantano un salmo, e le loro voci si spargono in alto, come un volo di rondini. C'è, ai lati delle strade, una grande folla che guarda stupita, una grande folla che guarda stupita, quando appare Benvenuto Mancosi, con la spada che striscia sui ciottoli, crepita con violenza un applauso; le mani del giovane schiavo sono gonfie di calli, ma dal suo viso nasce



un'aria guerriera, come se egli fosse un antico cavaliere. Lieve e festoso è il passo di Imeldinella di Scrinio, e in lei c'è l'ondata, grazia di una danzatrice; davanti alle chiese essa s'inginocchia, e la sua faccia da bambina assomiglia a quella di un angelo dipinto sotto le arcate di un altare. Scorre sopra le case, attorno alle torri, sui respiri dei fiumi, un rapido, velo di gioia: un barbaro costume è stato infranto dalla sapienza delle leggi, come un ceppo spaccato dall'ascia. La sera scende, e Bologna sembra cresciuta, col silenzio che copre il sonno della gente, l'ombra la luce.

Gli affari crescevano, e i fiorini d'oro s'ammassavano in fondo alla cassetta con lo scatto segreto; per molti mesi dell'anno, Giovanni di Milano girava nel contado, acquistando e vendendo maiali. Solo quando arrivava a Bologna, egli metteva le vele alle fantasie; s'abbandonava al lieve e fresco umore della città, e, nelle taverne, s'adiva la sua voce, grassa come le mani, saltire con affanno verso le rampe di un acuto. L'accompagnava in quei giorni di solenne baldanza messer Zanino, alto e membruto, che beveva in un fiato intere mezzette di malvasia; quando si puliva la bocca col dorso di una mano, i baffi spioventi sembravano due il gioco d'azzardo, per vivere nel crudo ansio della speranza; un giorno, nel 1402, incontrarono vicino alla porta di Sant'Isaia un certo Pola, che li condusse in una osteria per fare una partita a abuf-



Si fece consegnare da Giovanni di Milano un borsellino contenente cento fiorini, e lo pose senza aprirlo in una posta pel valore di venti ducati d'oro. Anche Zanino volle partecipare al gioco, e depositò l'identica somma, ma al primo gettar dei dadi il denaro fu vin-

to da messer Pola, che offerse da bere a un branco di vagabondi; questi arroccavano i pugni vicino al caminetto acceso, e le fiamme segnavano sul muro una fila di ombre, come se altra gente fosse nascosta in agguato. I mercanti protestarono, ma furono cacciati a

bastionate sulla strada; molte finestre s'aprirono, e Giovanni e Zanino, inseguiti, misero mano agli stocchi; vi fu qualche ferito, ma furono soltanto i mercanti con gli abiti stracciati e un filo di sangue sul volto. Gli altri erano scomparsi, e pareva che nell'aria corresse un torrente di risate.

Ignazio Magnani, spruzzò un soffio di cipria sulla parrucca, che, posata davanti allo specchio, sembrava una testa senza volto. Se la mise in capo adagio, e la sua faccia acquistò una strana solennità; al fianco portava lo spadino, e le scarpe erano di vernice; spandevano in alto un lieve scricchiolio, come se un serro annunciasse il suo arrivo. Da via Sant'Isaia si diresse al palazzo di giustizia, dove era ammazzata una gran folla; appena fu scorto, la gente gridò il suo nome, e Ignazio Magnani si levò il tricorno agitandolo in segno di saluto. La città era corsa da un frenetico ansio di curiosità: si doleva iniziare il processo contro Luigi Marchesi, reo di omicidio doloso; la sua giovinezza, ora, pareva attaccata a un filo. Eccolo, gli sbrivi si aprono la strada, come un uomero quando spalanca la terra; egli passa dentro un solco di sospiri, di lacrime e di parole troncate come se il vento le avesse disperse. Il processo è già incominciato: l'accusa è precisa, e l'ombra della morte recide le illusioni, che cadono simili a foglie secche da un albero. Quando s'alza Ignazio Ma-



gnani, il silenzio si stende nell'aula; la sua difesa è semplice, chiara, e le frasi si rievano nella memoria dei giurati, del pubblico, come lettere scritte in un tronco. La sentenza, che condannava Luigi Marchesi alla forca, spinse l'orato-

“A Fonteviva,” Esercizi Spirituali per sacerdoti

LUINO, 29 sera
A cura della Compagnia di San Paolo saranno tenuti corsi di esercizi spirituali per Sacerdoti a Luino, nella Villa «Fonteviva» già Crivelli-Sbelloni a Luino (Lago Maggiore).

Il primo turno avrà luogo dal 15 al 25 ottobre. Il secondo dal 9 al 15 novembre. Essendo limitati i posti per esigenze di locali si darà la precedenza in ordine d'iscrizione. Inviare l'adesione all'indirizzo: Sac. Paolo Ratti, via Mercalli 9, Milano.

Si raggiunge Luino colle Ferrovie Stato oppure colla Ferrovia Nord in coincidenza coi tram elettrici della Val Ganna.

Il secondo concerto di musica italiana al Teatro La Fenice

VENEZIA, 29 sera
(E.Z.) Anche il programma del concerto tenutosi nel pomeriggio di domenica come chiusura della VII Festa ha affiancato musiche nuove, nuovissime e semplicemente contemporanee. Esso era costituito nell'ordine da: G. F. Ghedini: « Invenzioni » concerto per violoncello, archi, timpani e piatti (violoncellista A. Ianigro); I. Pizzetti: Cinque pezzi per soprano e orchestra: Oscuro è il cielo; I pastori; Nanna-Nanna di Sant'Uliva; Preghiera dall'Abramo e Isacco; La pesca del-

l'anello (solista Margherita Carosio); G. Petraschi: « Coro di Morti », Madrigale drammatico per voci di uomini, tre pianoforti, ottoni, contrabbassi e percussioni; A. Casella: Sinfonia, op. 63.

La diffusione fino alla celebrità di taluni dei pezzi di Pizzetti che risalgono bene addietro nella carriera dell'autore e hanno di recente solo l'unico veste strumentale dell'accompagnamento rendono superfluo il ritornare a commentarli in uno scritto che la brevità obbliga ad essere appena informativo. Dopo aver scritto con una certa ampiezza sulla Sinfonia di Casella considerata con agio di tempo, la seconda esecuzione odierna (terza in senso assoluto perchè dopo la prima romana è venuta l'americana di Boston), ha confermato chiaramente il giudizio di allora. Ampia, ben compiuta coi suoi quattro tempi nello spazio che le vien di diritto dalla gerarchia delle forme per cui la sinfonia è tradizionalmente al vertice della dignità, viene a rappresentare la più notevole di quelle che possediamo di italiane moderne. Nei riguardi della produzione dell'autore vi vediamo raccogliersi, chiarirsi, serenamente distendersi con agevolezza di moti aspetti che si è imparato gradatamente a riconoscere come tipici caselliani. Opera veramente quale un musicista autentico può scrivere nella sua serena maturità.

Passando alle novità assolute di Ghedini e Petraschi si rende ancor più necessario oggi ripetere, a giustificazione del cenno di sfuggita, che vi si ritornerà sopra con altro spazio. La composizione di Ghedini si connette a quella immediatamente precedente e tanto ottima di « Architetture » dove il concerto è rifratto in pannelli come in talune composizioni politiche della pittura due-trecentesca.

In quanto a quella di Petraschi essa va salutata, meglio ancora onorata come un'opera d'arte assoluta, fra le più belle che siano apparse da vari, molti anni a questa parte.

L'esecuzione ha offerto, innanzi tutto, la particolarità, cui andava intitolato il concerto, della direzione dell'autore, di ciascun autore al proprio pezzo. Evidentemente si è conteso con poesia su quell'intima corrispondenza fra cosa creata e creatore per accendere, avvalorare quella nell'esecuzione di un elemento espressivo-affettivo, unica giustificazione all'esperimento. Si può vedere la bellezza e il pericolo dell'esperimento quando vi si debba comprendere anche dei debuttanti (mentre non portava nessun'incertezza ad esperti quali Casella e Pizzetti). Ma poiché il debuttante era Petraschi la qualità della musica ha ben sostenuto ogni pericolo. Il successo vivo di tutta la serata che ha visto in genere una accurata esecuzione si è fatto veramente entusiastico appunto per questa composizione.

Naufraghi inglesi salvati

LISBONA, 29 sera
E' entrato nel porto di Leixoes il peschereccio portoghese « Groenlandia » recante a bordo 5 superstiti della nave inglese « Trinidad » silurata il 3 settembre presso capo Gibilterra. Tali naufraghi erano in mare da 24 giorni. Un'altra nave portoghese ha sbarcato alcuni altri naufraghi dello stesso peschereccio britannico.

Apparecchi stranieri

hanno sorvolato la Svizzera
BERNA, 29 sera
Un comunicato dello Stato Maggiore dice che la notte scorsa, a partire dalle 23.15, numerose ondate di apparecchi stranieri, hanno sorvolato ad alta quota, la parte ovest della Svizzera Romana, in direzione sud; e poi dopo la mezzanotte e mezzo, in direzione inversa. I posti della difesa antiaerea hanno ricevuto l'allarme e sono entrati in azione.

Gli eroi dell'Alcazar

Il quinto annuale della liberazione dell'Alcazar è stato solennemente celebrato a Toledo. Nella città tutta imbandierata sono arrivati i superstiti della epica difesa con a capo il generale Moscardo. Sono giunte inoltre numerose rappresentanze dell'esercito, della falange dei sindacati e moltissimi privati cittadini. Nella Cattedrale è stata celebrata una Messa solenne in memoria degli eroici Caduti, quindi nel Paseo Recaredo è stato inaugurato il monumento a Luigi Moscardo ed ai suoi camerati che furono assassinati dai comunisti. Una folla enorme assisteva alla cerimonia ed ha fervidamente applaudito il generale Moscardo, inneggiando alla Spagna e al Caudillo.

Una cattedra missionaria a Lione

LIONE, 29 sera
(i) Presso la Facoltà cattolica di Lione è stata creata una cattedra delle Missioni.

NEL REICH

Due condanne a morte per aver ascoltato radio straniera

BERLINO, 29 sera
Le due prime condanne a morte contro individui colpevoli di aver ascoltato la radio straniera sono state ora pronunciate dai Tribunali Speciali tedeschi. Il Tribunale di Nuernberg-Fuerth ha condannato alla pena capitale un certo Wild, ex funzionario di organizzazioni marxiste. La seconda condanna a morte è stata decretata contro una donna di servizio di nazionalità polacca, residente a Grudenz e che durante l'assenza del padrone aveva usato l'apparecchio radio di quest'ultimo, permettendo che le emissioni straniere venissero ascoltate anche da un certo numero di altri polacchi. (Slezani).

da aveva l'elsa d'oro. Per qualche anno la pace si distese sulle case, sul lavoro, ma era sottile come un filo di seta: i Canetoli e i Ghislieri tessendo una rete di sangue, assassinarono Annibale Benfivoglio, dopo una cerimonia battesimale; s'adiva ancora il pianto del bambino, svegliato dal raggio dell'acqua. Vi furono morti, feriti, incendi, e le famiglie dei Canetoli e dei Ghislieri, scampate dall'occhio, fuggirono dalla porta di Sant'Isaia, che venne murata, come una chiesa che debba trattenere una fiamma.

Ancora un colpo di martello, una pennellata in un angolo, e la nuova porta di Sant'Isaia sorgerà alta e solenne: la sua erezione è un saluto ai Ghislieri, che ritornano dall'esilio all'antico borgo dove le loro case avevano un fiero aspetto di fortificati, di castelli perennemente assediati. Il tempo ha chinato l'odio nelle sue pieghe, e la pace s'rifiorisce sui volti, nei sogni, come l'erba nei prati, lungo le sponde dei fossi. La calma si è distesa nel lento e sonoro vivere quotidiano: l'eco delle incudini, delle voci, delle corse sbucca dai vicoli, entra nei cortili, corre negli orti, e circonda le chiese, i conventi, come isole di silenzio. La esistenza ha mutato colore, e le spade e i pugnali sono stati sostituiti dai martelli, dalle seghe, dalle cazzuole. Il lavoro trasforma l'antico volto della città, e ovunque germogliano i sogni degli architetti, dei poeti e dei principi. Oggi è giorno di festa: dal monte scende l'immagine di «Nostra Donna di San Lucas», e il popolo gremisce la strada di Sant'Isaia, che è piena di tappeti e di luci come una stanza. Le orazioni formano una doppia siepe, e l'incenso allarga una nube attorno al baldacchino che copre il volto della Madre di Dio: la nuvola si scoglie in alto, in mezzo al canto degli uccelli. Le campane suonano, e la pace respiri salgono verso il cielo, sul respiro della fede; negli occhi della folla la letizia è uno specchio che mostra l'anima, e le mani congiunte paiono ai chiese. Il cardinale solleva l'aspersorio per benedire: tutti s'inginocchiano curvando il capo, e la strada sembra un fiume gremito di teste.

Antonio Meluschi



Le bombe antisommergibile

CRONACA DI UDINE

REDAZIONE: Via Treppo, 3 - Telefono n. 700

Il popolo di S. Marco e l'intero Friuli per don Fabio Simonutti

S. Marco ha vissuto la sua bella giornata: alle ore 11 del mattino don Giuseppe Fasola ha fatto il suo trionfale ingresso nel paese, prendendo solennemente possesso della parrocchia; lo accompagna Mons. Luigi Quarnassi Vicario Generale che lo ha presentato ai parrochiani, ricordando con commossa parola la figura e l'opera del predecessore Pre Fabio Simonutti in perfetto friulano rispose il nuovo parroco, assai commosso, Segui la S. Messa solenne del nuovo Pastore.

Nel pomeriggio si sono svolte le annunciate manifestazioni in onore di Pre Fabio Simonutti, sacerdote e poeta.

Celebrate da Mons. Quarnassi le esequie al popolo e clero escono di chiesa e si affollano davanti alla lapide che eternerà nel tempo la memoria del defunto Parroco. La lapide sulla quale brilla il busto in bronzo di «Pre Fabio» opera di Franzolini di Udine reca le seguenti parole:

Simonutti cav. sac. Fabio — dotto, pio, zelante — dai pergami della Diocesi — eloquente animatore — fu carismatico patrio culto — raccolse splendore d'arte friulana — nella Chiesa del suo S. Marco — con francescana rinascita — di onori e ricchezze — esaltò la carità — poeta vernacolo — interprete dell'anima popolare — 1885-1940. — I fedeli di S. Marco D. D. MCMXXIX.

Segue il canto corale di *Preiere* del Simonutti e il *Viva il giusto* del Tomadini. Quindi nel teatrino del Ricreativo, angusto a contenere tanta folla, si è svolta l'Accademia nel cui programma tanta parte avevano le composizioni poetiche di Pre Fabio. Dopo il suono degli inni nazionali del quintetto d'arco magistralmente diretto dal prof. L. Ciriani, Mons. Quarnassi disse nobilmente di Pre Fabio e don Eugenio Peressini lesse le numerose adesioni tra le quali quelle delle Lore Eccellenze: Arcivescovo Mons. Nogaro, Rossi Patriarca Latino di Costantinopoli, Gio. Battista Nigris Delegato Apostolico d'Albania, Cattarossi Vescovo di Feltre-Belluno, Paolini Vescovo di Portogruaro; dell'Eccellenza Chiarissimi Prefetto di Udine, E. ancora don Sen. Co. Francesco Rota Sen. Co. Nicola Francesco Tullio Vice Pres. Consiglio Corporazioni, S. E. Sen. Pier Silverio Leicht del Ministero Cultura Popolare, Me degli d'Oro Pier Arrigo Barnaba Podestà di Udine, Comm. Dott. Raffaele Pagnani Preside della Provincia, Comm. Dott. Francesco Fattorelli Preside, Rettore Accademia della Scienza, don Art. di Udine, Ing. Cav. Uff. Fabio Someda Presid. Feder. Provinciale Combattenti.

Tra i molti presenti notammo i seguenti sacerdoti:

Don Romano Della Giusta Parroco di S. Vito di Fagnana; don Eugenio Peressini parroco di Meretto di S. Tomaso; don Augusto De Marco, Parroco di Vissadone; don Nicola Rizzanti; don Silvio Noacco, vicario di Pantano; don Luigi Venuti, parroco di Plasencio; don Lodovico Guzzoni, parroco di Tomba; don Felice Spagnolo del Carmine di Udine; don Vittorio Savola vicario di Barzuzeto; don P. Sgoifo Parroco di Colloredo di Prato; don Francesco Lucis parroco di Bressana; don Ciro Cislino parroco di Blesano; don Gentilini di Udine.

Numerose pure le autorità civili e politiche. Abbiamo notato: cav. uff. dott. Pietro Someda de Marco, Podestà di Meretto; don Felice Spagnolo, sindaco della cittadina rinascita manifestazione, Bastianutti, il spettatore di Zona; il sig. Gino Pellissoni, Segretario Comunale; Manzanone Leone segretario Comunale; il per. agr. G. Peressini di Camporomido; l'Architetto Ing. Miani di Udine, il cav. Mario Visentini dell'A. C. Udinese, nonché in rappresentanza della Federazione combattenti di Udine cav. Casoli.

Nell'intermezzo dell'Accademia, il Podestà di Meretto di Tomba cav. dott. Pietro Someda de Marco, animatore delle celebrazioni ha pronunciato il discorso sulla *Spiritualità di Don Fabio Simonutti*.

L'oratore prelude dicendo di quale commovente sentimento sia compressa la manifestazione odierna e che non parlerà delle opere di don Fabio Simonutti ma bensì delle espressioni caratteristiche della sua anima che fecero di lui il padre l'amico, il poeta e soprattutto il fedele operante della Vigna del Signore. Ci vorrebbe una opera di arte e di poesia per interpretare la genialità della sua vita ed è giusto onorare chi è vanto della Diocesi e del Comune e la cui memoria nel suo San Marco è in benedizione.

Quando Fabio Simonutti vestì l'abito talare era alla soglia della maturità e salendo il pulpito della sua piccola Chiesaletta la sua anima sentì il bisogno di espandersi e si diede alla predicazione suscitando nella parola eloquente e piena d'amore ovunque entusiasmo. Ed ogni sua azione trovò il fondamento nella carità per cui spogliandosi di ogni ricchezza visse in opere di bene nascondendo la sua persona e diffondendo la sua spiritualità. Dal Culto che esso ebbe per la famiglia ne derivò l'amore per il suo popolo, amò l'umanità nella patria e non distingué mai il concetto dell'altare della Patria che debbono camminare a pari: ovunque fu un assertore delle fortune della Patria che esso definiva la «beniamina del Signore». Di animo sensibilissimo ogni cosa vibrava in lui come parte di sé e fu soprattutto poeta popolare friulano il cantore della rude anima popolare che esso rendeva fedelmente nella musicalità dei suoi versi e del suo pensiero.

Ma come l'opera del Simonutti rifugge del suo stesso splendore e Chiesa di S. Marco non sembra che ivi siano raccolti i caratteri peculiari della sua vita: lettere e patria, fede e carità, arte e poesia. Egli qui fece una vera e grande opera d'arte che esso intravide come un sogno luminoso e che realizzò con tenace in-

La festa dell'uva dedicata alle Forze Armate

Sotto la presidenza del vice Podestà comm. Alciati si è riunito il Comitato comunale per la XII festa dell'uva.

In considerazione dell'attuale momento è stato deciso di dedicare la celebrazione alle nostre gloriose Forze Armate per le quali verrà allestito uno spettacolo cinematografico nella mattinata di domenica 10 ottobre al Cinema Odeon e sarà effettuata una distribuzione di sacchetti di uva ai militari dei presidi compresi quelli degeni negli ospedali di città.

Il dire che è riuscito tanto, ma tanto bene, è una cronaca vera; pensate a 600 Zelaricci presenti (due con le stampelle), tutte invitate personalmente; pensate a una organizzazione perfetta di convegno, pensate a relazioni, comunicazioni, avvisi preparati accuratamente; tenete presente i servizi logistici disposti con criterio (banchi di vendita, servizio religioso, distribuzione stampa, reclami), e poi mi direte se non vale la pena di farne la cronaca.

Ecce la cronaca: celebra la S. Messa Monsignor Bugnati che offre a Dio l'ostia Sacra per il Padre Vincenzo Marcuzzi, decesso ad Addis Abeba un mese fa, ed offre alle sue, dico alle sue, fedelissime Zelaricci la fiamma del suo zelo.

Preside l'adunanza composta e attenta l'ill.mo Rev.mo Mons. Quarnassi che alla fine plaude a tante Zelaricci. La relazione annuale 1940 è fatta dal Segretario con rapidi tocchi incisivi; essa è viva, vera e reale; sono cifre e sulle cifre non si discute.

Le fornie retrocesse e le fornie avanzate; le Parrocchie presenti e quelle assenti, tutte in causa della organizzazione; o viva o morta o fittizia, alla vera organizzazione, esclama ad un certo punto mons. Bugnati, deve sussistere anche se deve morire, il Parroco, anche in sede vacante, se è vera organizzazione. Nessuno può sfuggire al controllo, ma qui si manca la organizzazione; sono grazie di Dio disperse, sono zeli nascosti impediti. Vale più una Parrocchia che ha una percentuale di 10 dell'altra che ha la percentuale di 100. Sono 4 le fornie che hanno scapucciato: Acqua in bocca.

Dopo la relazione, le osservazioni, le raccomandazioni, l'insegnamento della lattica, gli avvisi; quanto pastorale Missionariali E sempre si tocca il cuore, si agita la fiamma della carità. Dirà più tardi l'Arcivescovo: se non si conosce, non si ama; se si ama, tutto è possibile. Peccato che i Sacerdoti non vengono, non possono venire a questo punto, perché tanto occupati. Sentirebbero essi la forza, l'ultima vitalità dell'organizzazione che promana dallo Spirito Santo, e non bene dalla preghiera, come insiste più tardi Mons. Arcivescovo.

II. Mi ha commosso la commemorazione del Padre Vincenzo Marcuzzi fatta dal suo confratello l'Arcivescovo di Buja Mons. Chitussi espressamente invitato ha parlato con una semplicità, commozione e plasticità tali che ci ha fatto vedere Padre Marcuzzi vivo e reale come lo conobbe lui, suo concittadino e suo condiscipolo. Davvero Padre Marcuzzi è un Sacerdote friulano che merita la sua biografia e Mons. Bugnati e Mons. Chitussi si sono impegnati di raccogliere il materiale necessario, intanto la folla della piazza e dell'organo come seguiva l'oratore, ne parlava... attivo, come si commoveva!

III. Pranzo al sacco. Povere ragazze, povere donne: pane, formaggio e un grappolo d'uva; i denari le hanno messi a comperare opuscoli e cartoline di propaganda, distintivi di segnaletica.

Alle tredici la messa alla sala S. Giorgio si fa avvolgente. E' il prof. Bertolla che presenta i suoi birichini del SS. Redentore (bisogna prepararli i ragazzi se vogliamo che lavorino bene); è la signora Anna Vertex Midaris che fa cantare divinamente le sue allieve del Rifugio B. Gesù. Che grazia, che dolcezza, che arte squisita, davvero.

Alle 15 si chiude il sipario, e nuoché intanto ha visitato la piccola Mostra di lavori allestita dalle RR. Suore Dorotee nella saletta dell'Associazione. In Chiesa il Pastore tiene un meraviglioso Catechismo sullo zelo Missionario; non è possibile riassumerlo perché era anche impossibile stenografarlo, romano proprio l'antico Segretario romano della Opera Pontificia. Scende sulla messa delle 600 Zelaricci Diocesane benedizioni di Dio. Poi l'arrivederci al 1942 perché, dice Mons. Arcivescovo, nel 1942 ci sarà ancora più lavoro Missionario.

All'uscita dalla Chiesa ancora domande, e consulti, ancora prenotazioni, ancora cambiamenti d'indirizzo, saluti e ringraziamenti. Dio mi che lavoro per organizzare sono un Segretario, quello Missionario!!! Ma è più bello!

CLAUDIO

Conferenza Nosengo sull'istruzione religiosa

Il prof. Gesualdo Nosengo, direttore del Segretariato informativo di pedagogia religiosa, ha iniziato ieri le annunciate conferenze sul problema di educazione religiosa.

Al mattino, alla presenza di S. E. l'Arcivescovo, ha parlato ai sacerdoti catechistici delle scuole medie e nel pomeriggio prima a trecento maestri e quindi alle maestre iscritte all'Associazione.

Questa mattina il prof. Nosengo pre-

La festa dell'uva dedicata alle Forze Armate

Sotto la presidenza del vice Podestà comm. Alciati si è riunito il Comitato comunale per la XII festa dell'uva.

In considerazione dell'attuale momento è stato deciso di dedicare la celebrazione alle nostre gloriose Forze Armate per le quali verrà allestito uno spettacolo cinematografico nella mattinata di domenica 10 ottobre al Cinema Odeon e sarà effettuata una distribuzione di sacchetti di uva ai militari dei presidi compresi quelli degeni negli ospedali di città.

Il dire che è riuscito tanto, ma tanto bene, è una cronaca vera; pensate a 600 Zelaricci presenti (due con le stampelle), tutte invitate personalmente; pensate a una organizzazione perfetta di convegno, pensate a relazioni, comunicazioni, avvisi preparati accuratamente; tenete presente i servizi logistici disposti con criterio (banchi di vendita, servizio religioso, distribuzione stampa, reclami), e poi mi direte se non vale la pena di farne la cronaca.

Ecce la cronaca: celebra la S. Messa Monsignor Bugnati che offre a Dio l'ostia Sacra per il Padre Vincenzo Marcuzzi, decesso ad Addis Abeba un mese fa, ed offre alle sue, dico alle sue, fedelissime Zelaricci la fiamma del suo zelo.

Preside l'adunanza composta e attenta l'ill.mo Rev.mo Mons. Quarnassi che alla fine plaude a tante Zelaricci. La relazione annuale 1940 è fatta dal Segretario con rapidi tocchi incisivi; essa è viva, vera e reale; sono cifre e sulle cifre non si discute.

Le fornie retrocesse e le fornie avanzate; le Parrocchie presenti e quelle assenti, tutte in causa della organizzazione; o viva o morta o fittizia, alla vera organizzazione, esclama ad un certo punto mons. Bugnati, deve sussistere anche se deve morire, il Parroco, anche in sede vacante, se è vera organizzazione. Nessuno può sfuggire al controllo, ma qui si manca la organizzazione; sono grazie di Dio disperse, sono zeli nascosti impediti. Vale più una Parrocchia che ha una percentuale di 10 dell'altra che ha la percentuale di 100. Sono 4 le fornie che hanno scapucciato: Acqua in bocca.

Dopo la relazione, le osservazioni, le raccomandazioni, l'insegnamento della lattica, gli avvisi; quanto pastorale Missionariali E sempre si tocca il cuore, si agita la fiamma della carità. Dirà più tardi l'Arcivescovo: se non si conosce, non si ama; se si ama, tutto è possibile. Peccato che i Sacerdoti non vengono, non possono venire a questo punto, perché tanto occupati. Sentirebbero essi la forza, l'ultima vitalità dell'organizzazione che promana dallo Spirito Santo, e non bene dalla preghiera, come insiste più tardi Mons. Arcivescovo.

II. Mi ha commosso la commemorazione del Padre Vincenzo Marcuzzi fatta dal suo confratello l'Arcivescovo di Buja Mons. Chitussi espressamente invitato ha parlato con una semplicità, commozione e plasticità tali che ci ha fatto vedere Padre Marcuzzi vivo e reale come lo conobbe lui, suo concittadino e suo condiscipolo. Davvero Padre Marcuzzi è un Sacerdote friulano che merita la sua biografia e Mons. Bugnati e Mons. Chitussi si sono impegnati di raccogliere il materiale necessario, intanto la folla della piazza e dell'organo come seguiva l'oratore, ne parlava... attivo, come si commoveva!

III. Pranzo al sacco. Povere ragazze, povere donne: pane, formaggio e un grappolo d'uva; i denari le hanno messi a comperare opuscoli e cartoline di propaganda, distintivi di segnaletica.

Alle tredici la messa alla sala S. Giorgio si fa avvolgente. E' il prof. Bertolla che presenta i suoi birichini del SS. Redentore (bisogna prepararli i ragazzi se vogliamo che lavorino bene); è la signora Anna Vertex Midaris che fa cantare divinamente le sue allieve del Rifugio B. Gesù. Che grazia, che dolcezza, che arte squisita, davvero.

Alle 15 si chiude il sipario, e nuoché intanto ha visitato la piccola Mostra di lavori allestita dalle RR. Suore Dorotee nella saletta dell'Associazione. In Chiesa il Pastore tiene un meraviglioso Catechismo sullo zelo Missionario; non è possibile riassumerlo perché era anche impossibile stenografarlo, romano proprio l'antico Segretario romano della Opera Pontificia. Scende sulla messa delle 600 Zelaricci Diocesane benedizioni di Dio. Poi l'arrivederci al 1942 perché, dice Mons. Arcivescovo, nel 1942 ci sarà ancora più lavoro Missionario.

All'uscita dalla Chiesa ancora domande, e consulti, ancora prenotazioni, ancora cambiamenti d'indirizzo, saluti e ringraziamenti. Dio mi che lavoro per organizzare sono un Segretario, quello Missionario!!! Ma è più bello!

CLAUDIO

Conferenza Nosengo sull'istruzione religiosa

Il prof. Gesualdo Nosengo, direttore del Segretariato informativo di pedagogia religiosa, ha iniziato ieri le annunciate conferenze sul problema di educazione religiosa.

Al mattino, alla presenza di S. E. l'Arcivescovo, ha parlato ai sacerdoti catechistici delle scuole medie e nel pomeriggio prima a trecento maestri e quindi alle maestre iscritte all'Associazione.

Questa mattina il prof. Nosengo pre-

Il grande convegno Missionario Diocesano

Il dire che è riuscito tanto, ma tanto bene, è una cronaca vera; pensate a 600 Zelaricci presenti (due con le stampelle), tutte invitate personalmente; pensate a una organizzazione perfetta di convegno, pensate a relazioni, comunicazioni, avvisi preparati accuratamente; tenete presente i servizi logistici disposti con criterio (banchi di vendita, servizio religioso, distribuzione stampa, reclami), e poi mi direte se non vale la pena di farne la cronaca.

Ecce la cronaca: celebra la S. Messa Monsignor Bugnati che offre a Dio l'ostia Sacra per il Padre Vincenzo Marcuzzi, decesso ad Addis Abeba un mese fa, ed offre alle sue, dico alle sue, fedelissime Zelaricci la fiamma del suo zelo.

Preside l'adunanza composta e attenta l'ill.mo Rev.mo Mons. Quarnassi che alla fine plaude a tante Zelaricci. La relazione annuale 1940 è fatta dal Segretario con rapidi tocchi incisivi; essa è viva, vera e reale; sono cifre e sulle cifre non si discute.

Le fornie retrocesse e le fornie avanzate; le Parrocchie presenti e quelle assenti, tutte in causa della organizzazione; o viva o morta o fittizia, alla vera organizzazione, esclama ad un certo punto mons. Bugnati, deve sussistere anche se deve morire, il Parroco, anche in sede vacante, se è vera organizzazione. Nessuno può sfuggire al controllo, ma qui si manca la organizzazione; sono grazie di Dio disperse, sono zeli nascosti impediti. Vale più una Parrocchia che ha una percentuale di 10 dell'altra che ha la percentuale di 100. Sono 4 le fornie che hanno scapucciato: Acqua in bocca.

Dopo la relazione, le osservazioni, le raccomandazioni, l'insegnamento della lattica, gli avvisi; quanto pastorale Missionariali E sempre si tocca il cuore, si agita la fiamma della carità. Dirà più tardi l'Arcivescovo: se non si conosce, non si ama; se si ama, tutto è possibile. Peccato che i Sacerdoti non vengono, non possono venire a questo punto, perché tanto occupati. Sentirebbero essi la forza, l'ultima vitalità dell'organizzazione che promana dallo Spirito Santo, e non bene dalla preghiera, come insiste più tardi Mons. Arcivescovo.

II. Mi ha commosso la commemorazione del Padre Vincenzo Marcuzzi fatta dal suo confratello l'Arcivescovo di Buja Mons. Chitussi espressamente invitato ha parlato con una semplicità, commozione e plasticità tali che ci ha fatto vedere Padre Marcuzzi vivo e reale come lo conobbe lui, suo concittadino e suo condiscipolo. Davvero Padre Marcuzzi è un Sacerdote friulano che merita la sua biografia e Mons. Bugnati e Mons. Chitussi si sono impegnati di raccogliere il materiale necessario, intanto la folla della piazza e dell'organo come seguiva l'oratore, ne parlava... attivo, come si commoveva!

III. Pranzo al sacco. Povere ragazze, povere donne: pane, formaggio e un grappolo d'uva; i denari le hanno messi a comperare opuscoli e cartoline di propaganda, distintivi di segnaletica.

Alle tredici la messa alla sala S. Giorgio si fa avvolgente. E' il prof. Bertolla che presenta i suoi birichini del SS. Redentore (bisogna prepararli i ragazzi se vogliamo che lavorino bene); è la signora Anna Vertex Midaris che fa cantare divinamente le sue allieve del Rifugio B. Gesù. Che grazia, che dolcezza, che arte squisita, davvero.

Alle 15 si chiude il sipario, e nuoché intanto ha visitato la piccola Mostra di lavori allestita dalle RR. Suore Dorotee nella saletta dell'Associazione. In Chiesa il Pastore tiene un meraviglioso Catechismo sullo zelo Missionario; non è possibile riassumerlo perché era anche impossibile stenografarlo, romano proprio l'antico Segretario romano della Opera Pontificia. Scende sulla messa delle 600 Zelaricci Diocesane benedizioni di Dio. Poi l'arrivederci al 1942 perché, dice Mons. Arcivescovo, nel 1942 ci sarà ancora più lavoro Missionario.

All'uscita dalla Chiesa ancora domande, e consulti, ancora prenotazioni, ancora cambiamenti d'indirizzo, saluti e ringraziamenti. Dio mi che lavoro per organizzare sono un Segretario, quello Missionario!!! Ma è più bello!

CLAUDIO

Conferenza Nosengo sull'istruzione religiosa

Il prof. Gesualdo Nosengo, direttore del Segretariato informativo di pedagogia religiosa, ha iniziato ieri le annunciate conferenze sul problema di educazione religiosa.

Al mattino, alla presenza di S. E. l'Arcivescovo, ha parlato ai sacerdoti catechistici delle scuole medie e nel pomeriggio prima a trecento maestri e quindi alle maestre iscritte all'Associazione.

Questa mattina il prof. Nosengo pre-

Le onoranze a Maria Molinari Pietra

Come abbiamo annunciato domenica scorsa l'Accademia Udinese, la Filologia Friulana ed il Sindacato autori e scrittori hanno commemorato la scrittrice friulana Maria Molinari Pietra.

Ha parlato il Preside della Provincia comm. Pagnani e quindi il presidente della Filologia Ecc. ca sen. Leicht ha offerto al figlio, comm. prof. Gaetano Pietra, il volume degli scritti materni editi dall'IGEA e curato dal prof. Binda di Chiurlo che ha letto la commemorazione ufficiale della scrittrice.

La famiglia del dr. capitano Manlio Consiglio, per onorare la memoria di suo caro capitano cav. Edoardo Marini, ufficiale del Bersaglieri caduto per la Patria, ha offerto L. 300 alla Sezione Famiglia Caduti in Guerra perché siano destinate a favore degli orfani poveri dei bersaglieri immolatisi nella guerra attuale.

Per onorare la memoria della sua cara Sara Mucelli in Del Zotto, la famiglia Mucelli ha offerto L. 200 al-

Per lo stesso scopo offrirono: all'E.C.A. L. 50 Famiglia Pusca; L. 50 Riccardo Tamai; al Fascio Femmi di Cordenons, pro culla povera L. 100 Giuseppe e Maria Crovato di Gial di Guaro; alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli L. 30 famiglia Caviezel.

Per onorare la memoria della compianta Maria Falomo in De Luca, il sig. Luigi Paier ha offerto L. 25 alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli.

Per un disguido del fruori saccon manchiando della cronaca di Pordenone e della Diocesi.

GORIZIA

Triduo in onore di S. Teresa

Oggi avrà inizio alle ore 19 il Triduo predicato in onore della Santa di Lisieux. Recitato il S. Rosario e le preci in onore della Santa, ci sarà la predica, seguita dalla Benedizione eucaristica. Venerdì, 3 ottobre, festa di Santa Teresa, alle ore 7, Messa con Comunioni generale, alla sera panegirico, Benedizione delle rose e bacio della Reliquia.

Mese di Ottobre

Durante il prossimo mese consacrato alla Regina del S. Rosario, il Triduo sarà con funzione serale con la recita del S. Rosario, la preghiera a S. Giuseppe e la Benedizione eucaristica. Si terrà, nei giorni festivi alle ore 16, dopo il Catechismo per gli adulti, e nei giorni feriali alle ore 19.

Festa del S. Rosario nella parrocchia di Leipacco

Presieduta dalla predicazione di D. Valentino Tosolini, parroco di S. Osvado, si è celebrata domenica nella parrocchia di Leipacco, la festa della Madonna del Rosario; grande affluenza dei fedeli e veramente generale la S. Comunione durante le SS. Messe. All'imponente processione del pomeriggio hanno partecipato molti uomini, soldati ai quali la giornata era particolarmente dedicata.

Stato civile

27 settembre 1941-XIX

Nascite — Degano Dionisio (L. o nato) di Luigi e di Cosati Sabina; Lestani Maria (L. o nato) di Giacomo e di Amelia Damiano; Bravo Renzo (L. o nato) di Giuseppe e di Martin Caterina; Mosca Lela (L. o nato) di Giuseppe e di Lica Petruzio; Boz Silvana (L. o nato) di Giuseppe e di Ieronutti Irina; Marini Mario (L. o nato) di Marino e di Coccolo Luigina; Biasazzo Paolo (L. o nato) di Ernesto e di De Biasio Maria; Chiarandini Gianfranco (L. o nato) di Cello e di Calligaris Diana; — Illegittimi: 8.

Matrimoni — De Cecco Remo, impiegato postale con Blaseth Alice, casalinga; Vidussi Giuseppe, tranciere con Bertino Anna, casalinga.

Morti — Massarutti Luigi fu Giovanni di anni 84, carpentiere.

Bollettino demografico

28-29 Settembre 1941

NATI 3
MORTI 4
MATRIMONI 1

Riassunto settimanale

NATI 36
MORTI 20
MATRIMONI 14

DALLA PROVINCIA

CODROIPO

Offerte all'E.C.A.

Al locale Ente Com. di Assistenza sono pervenute le seguenti offerte in morte della signora Buttazzo Grazzolo Anna Maria; Famiglia Buttazzo L. 100, Benedetti Giovanni L. 5, De Nobili Attilio L. 10, Diversi L. 80.

Conferenza agraria

Martedì alle ore 10.30 sarà tenuta nei locali dell'Essiccatoio bozzoli una conferenza a carattere agrario. Tutti gli agricoltori sono invitati ad intervenire.

SACILE

Adunanza foraniale

Uomini di Azione Cattolica

Domenica u. s. alle ore 15.30 nella sede della Ass. Catt. di Sacile ha avuto luogo una adunanza foraniale, alla quale oltre al Presidente e all'Assistente Eccl. Diocesani per gli U. C. hanno preso parte il presidente al completo di tutte le sezioni della Forania di Sacile. Il presidente diocesano ha presentato agli Uomini il nuovo Assistente, il quale ha avuto belle parole di incoraggiamento nel dovere che ogni Uomo di A. C. deve compiere. Furono quindi prese importanti deliberazioni per una prossima giornata Diocesana che si terrà a Vittorio Veneto.

Pordenone

Benefica offerta

in memoria di un valoroso Caduto

La famiglia del dr. capitano Manlio Consiglio, per onorare la memoria di suo caro capitano cav. Edoardo Marini, ufficiale del Bersaglieri caduto per la Patria, ha offerto L. 300 alla Sezione Famiglia Caduti in Guerra perché siano destinate a favore degli orfani poveri dei bersaglieri immolatisi nella guerra attuale.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria della sua cara Sara Mucelli in Del Zotto, la famiglia Mucelli ha offerto L. 200 al-

Le grandiose linee della progettata Acropoli Alpina sul Doss Trento

TRENTO, 29 — La popolazione trentina ha appreso con vivo compiacimento la notizia pubblicata anche dal nostro giornale di domenica dell'avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge concernente la costruzione di un'acropoli alpina.

« Per celebrare l'eroismo dell'alpino italiano e tramandare nei secoli la gesta gloriosa è autorizzata l'erezione sul Doss Trento, a cura e spese dello Stato, di una costruzione monumentale denominata l'Acropoli Alpina, che avrà in funzione l'Ente fondazione Acropoli Alpina ».

Il progetto per la costruzione della monumentale opera è stato elaborato da una Commissione tecnica presieduta dall'arch. Cereghini Mario e composta dall'architetto d'Italia Giovanni Muzio, dell'arch. Libera dell'arch. Giancarlo Maroni e dello scultore Silvio Zaniboni.

L'Acropoli è progettata in un ampio rettangolo di 160 per 120 metri (vasto quindi poco meno che piazza Venezia) cintato per tre lati da un poderoso muro lungo il quale saranno tre porte (una per ciascun lato). Il quarto lato (quello affacciato sul piazzale su cui sorge il monumento a Battisti) sarà costituito da un fabbricato continuo, largo una decina di metri e lungo 130, nel quale verrà sistemata gran parte del Museo Nazionale degli Alpini.

Le 17 torri che costituiranno altrettante parti staccate del Museo, saranno dedicate ciascuna ad un Reggimento degli alpini o dell'artiglieria o del Genio Alpini.

Entro il recinto del «Castrum», come pure definirà la grande opera essenzialmente ispirata al concetto della romanità, verranno tracciati i due assi stradali facenti capo alle tre porte aurea, argentea e bronzea e troveranno la loro sede il Sacroario a forma di piramide tronca, un edificio adibito alla sistemazione del legionario sistemato entro l'area dell'antica basilica paleocristiana di cui verranno messi alla luce i ruderi, la gabbia delle aquile, il bastione delle armi, la piazza del Battaglione, la piazzetta degli eroi e la torre delle anemone.

La superficie rimasta libera sarà tenuta a verde per conservare alla zona la sua attuale fisionomia alberata. Saranno inoltre create colture di fiori alpini e verranno raccolti i minerali più importanti della cerchia alpina.

Oltre alla ricostruzione di tipiche casette di stile alpino, con i tetti pittoreschi e abitazioni della nostra montagna, è pure prevista l'erezione di opere minori quali sentieri panoramici, piazzali, scale, una mulattiera, gruppi decorativi ecc.

Questo naturalmente fuori del «Castrum» come pure gli autoparchi e altri impianti e servizi per il visitatore.

La zona del monumento a Battisti risulterà allacciata a quella dell'Acropoli e acquerista importanza e decoro con la sua architettura, con i suoi archi del legionario trentino, disposti in appositi loculi scavati nella roccia, alla base del monumento.

Con l'erezione dell'Acropoli Alpina la nostra città accrescerà la propria forza di attrazione spirituale verso le città consorelle e acquirerà un monumento forse unico al mondo che arricchirà il suo patrimonio artistico e storico.

La realizzazione del grandioso progetto è affidata ad una Commissione composta di architetti alpini come alpini, in armi o in congedo, saranno tutti gli altri artisti chiamati a collaborare.

La monumentale strada di accesso al Doss Trento sta per essere presto ultimata. A chi sale in funivia a Sargana, il nastro della nuova bellissima arteria è distintamente visibile con le sue ardite curve, con i suoi poderosi manufatti con il suo lungo armonioso percorso di km. 2,200.

L'opera scava quasi tutta nella viva roccia, con i suoi sei metri di larghezza e con il suo lungo tratto in galleria rappresenta un'opera davvero imponente che suona a lode di chi l'ha progettata e di chi ne ha diretta e sorvegliata l'esecuzione e soprattutto di chi l'ha fattosamente costruita: le truppe alpine comandate dal cap. Parolo e formate dalle rappresentanze di tutti i Reggimenti alpini di artiglieria e genio d'Italia i quali intercederanno in altrettante lapidi collocate lungo il percorso, i loro nomi e i loro gloriosi morti.

Strada dunque altamente simbolica e storica.

Messaggio di gratitudine al Duce

Al Duce è pervenuto da Trento il seguente telegramma:

« Trento fascista, fiera di essere stata prescelta in premio della sua indomita volontà italiana a sede della monumentale Acropoli alpina, vi esprime, D

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

La battaglia di Odessa dell'istmo di Perekov

(Seguito della prima pagina)

Le armate russe del nord e specialmente quelle della zona di Pietroburgo sembrano invece abbastanza salde, esaminando i fatti d'arme che lassù si svolgono. I tedeschi annunciano che anche negli ultimi quattro giorni forti colonne sovietiche, ben fornite di materiali meccanici, hanno sferrato delle controffensive, allo scopo di rompere il cerchio assediante. Ne sono sorti combattimenti furiosi, finiti però con lo scacco e la fuga dei sovietici, bersagliati nella ritirata dai cannoni anticarro e dall'artiglieria tedesca. La quale ormai ha l'assoluto dominio dell'aria e sgana a tempo ogni movimento del nemico e poi concorre alla caccia degli assalitori, i quali spesso trovano la ritirata impossibile, perché gli aeroplani hanno sventolato strade, magazzini e reparti di rincalzo alle spalle.

L'aviazione tedesca, inoltre, con azioni a distanza distrugge treni, interrompe ferrovie, danneggia centri importanti e martella i luoghi di raduno dei rinforzi per impedire il trasporto e l'arrivo delle truppe.

La battaglia di Kiev, è finita — come è noto — con risultati disastrosi per i russi. Le cifre date suibiranno, senza dubbio, ulteriori aumenti, giacché la vittoria è ancora troppo recente e il campo di battaglia troppo vasto, per avere potuto fare subito un calcolo esatto e definitivo.

Sono note le cifre dei prigionieri dal principio della guerra contro la Russia e fino al 31 agosto: in tutto 2.465.000 uomini; poi c'è la cattura successiva di altre forze che sono state uccise dai tedeschi, ma quali saranno le perdite sovietiche in morti e feriti? Un calcolo prudente fa salire queste perdite a un milione e mezzo. Tra prigionieri, morti e feriti si ha dunque un totale di 4 milioni almeno di uomini fuori combattimento.

Dato il dinamismo dell'esercito tedesco, dato lo sfiancamento dell'esercito russo e dato che, quest'ultimo, è in ritirata alla ricerca di una nuova linea difensiva, che non potrà essere che sul fiume Don e forse anche più lontano, sul Volga, i critici militari prevedono nuovi sacchi e nuove perdite per i russi, nonostante che la parte dei Corpi d'armata di Budiyni, sfuggita all'attacco di Kiev cerchi un'affrettata riorganizzazione cui richiamano gli affluenti dall'estrema Russia: dagli Urali, dalla Siberia, dalle armate e peggio istrutti.

Adoperando i ponti gettati sul Nipr nella parte settentrionale dell'ansa del grande fiume, le forze del maresciallo von Rundstedt sono in fatti giunte dinanzi a Charcov, la chiave del bacino industriale del Donetz. Queste truppe non sembra vogliano conquistare la città con un attacco frontale, ma piuttosto circondarla, e superarla alle ali.

Altre unità seguono la direzione delle ferrovie Charcov-Briansk e Charcov-Kursk e nel settore di Taganrog i corpi tedeschi hanno raggiunto questa città risalendo la sponda settentrionale del Mar di Azov che non dovrebbe distare più di un centinaio di chilometri da un altro grande obiettivo: Rostov sul Don; Rostov, cioè il crocevia obbligato di tutte le comunicazioni verso il Caucaso.

La radio sovietica ha comunicato che la città di Kharkov è stata appresa a fortezza. La penisola a sud di Ociakov, dove i bolscevichi tentavano di resistere, è stata ora rastrellata da tutte le truppe nemiche, dopo parecchi giorni di accaniti combattimenti.

Circa la fulminea azione ad est di Kiev si danno particolari. Una sola Divisione tedesca ha realizzato in un solo giorno un bottino di oltre 100 autocarri e di numerosi cannoni. In 24 ore ha catturato 20 mila prigionieri sovietici. Un'altra Divisione tedesca ha tallonato i bolscevichi in fuga con tale rapidità da trovarsi ad un certo punto completamente circondata dai nemici che stavano rinugiando. Gli attacchi sferrati da questi ultimi sono stati però ben presto respinti e anzi la Divisione tedesca riusciva a catturare altri 4000 prigionieri e ad impadronirsi di un bottino considerevole. Dei due terzi di milioni di milione di prigionieri russi catturati nella grande «sacca», parecchie decine di migliaia sono stati presi nelle cosiddette «buche» di sotto: trinceroni enormi nei quali le truppe di recente addestrate, specialmente quelle provenienti dai distretti più lontani dell'Europa, si gettavano con molte armi e con molta dinamite.

Fortino di Odessa espugnato Secondo informazioni ungheresi le truppe romene, stringono sempre più il cerchio intorno ad Odessa. Con violenti ininterrotti attacchi sgretolano i munitissimi approdati sovietici. Nonostante l'accanimento dei rossi assediati, che si difendono fino all'ultimo importanti progressi sono stati realizzati intorno a questa città. La presa da parte dei romeni del villaggio fortino di Dulnik costituisce un grave colpo per la difesa rossa. Per alleggerire la poderosa pressione sovietica, hanno tentato un «diversivo» facendo sbarcare a oriente della città alcuni reparti che hanno cercato di attaccare alle spalle il dispositivo romano. L'attacco però è stato sventato. I romeni hanno respinto i nemici infliggendo loro gravi perdite. La situazione nell'interno della piazzaforte, secondo le stesse informazioni, si fa sempre più grave. Vari depositi di viveri sono andati distrutti in seguito all'azione dell'arma aerea tedesca. La ragione di pane è ridottissima e insufficiente e l'acqua viene distribuita in razioni di mezzo litro a testa al giorno. Gli altri generi alimentari scarseggiano in proporzione ancor maggiori. Anche gli alloggi cominciano a mancare stante le progressive distruzioni di fabbricati e l'esodo della popolazione dai quartieri periferici.

Violenti combattimenti a Perekov In Crimea i sovietici difendono l'istmo di Perekov, largo una decina di chilometri appena e passaggio obbligato per penetrare nella penisola con grande accanimento. Non è da escludersi che l'Esercito tedesco tenti di superare le imponenti difese del cosiddetto Mare Putrido, braccio occidentale del Mar d'Azov. Questo braccio è profondo soltanto qualche metro, ed è seminato da banchi di sabbia che ben si presterebbero ad un'azione di attacco. Si ricorderà come una operazione analoga fu compiuta dai sovietici nel 1920, riuscendo a sorprendere i russi bianchi di Wrangel.

Il Bollettino di stampa da Mosca che viene diffuso dall'«Agenzia Exchange» si accenta di parlarci delle piogge che si sono rovesciate su tutta la linea del fronte nella giornata di ieri. Esso annuncia quindi ai combattimenti sulla Dnipro e a sud di Gomel, ed ad una battaglia iniziata poco prima del pomeriggio di ieri sull'istmo di Perekov. Questa battaglia è contemporaneamente annunciata da Londra dove si teme che essa possa assumere gli stessi caratteri di quella di Cruta in confronto della quale il Comando germanico fruirebbe tuttavia di parecchi sensibili vantaggi. Esso potrebbe, infatti, ricorrere oltre che agli aerei e ai paracadutisti, ai sottomarini, alle torpediniere e alle complesse forze terrestri tendendo, quindi, quanto mai aspro il combattimento.

Questa azione viene seguita con serio timore a Londra specialmente perché si teme possa precipitare gli avvenimenti fino a respingere la flotta russa da Sebastopoli a Batumi. Telegrammi da Londra, altri burocratici e altri di viaggio di Wavel a Londra l'intenzione di mettersi a punto una offensiva che stabilisca una linea davanti ai pozzi di petrolio del Caucaso. Notizie dell'ultima ora dicono che l'intensa attività dell'arma aerea germanica si è particolarmente concentrata durante le ultime 24 ore nei settori meridionale e centrale. Sono state operate notevoli distruzioni sui rifornimenti del nemico e fra ammassamenti di truppe e di materiali sovietici. In questi aerei la caccia germanica ha abbattuto ieri 23 apparecchi mentre altri 6 sono stati distrutti al suolo durante attacchi ad aerodromi.

Tutto il Ladoga in mano finlandese

Tre navi russe catturate cariche di truppe

STOCOLMA, 29 sera L'invio speciale dello «Stockholm Tidningen» sul fronte finnico informa che, con l'occupazione dell'ultimo isolotto, tutto il lago Ladoga è stato epurato dai finnici. Ieri vi sono stati ben dieci attacchi aerei finnici contro diversi punti della ferrovia di Murmansk che è stata in varie località interrotta. Varie stazioni sono rimaste danneggiate dai bombardamenti; treni in sosta oppure in movimento sono stati colpiti e distrutti.

Nella giornata del 25 settembre, secondo quanto informa l'agenzia ufficiosa germanica, i sovietici hanno intrapreso, sulle sponde meridionali del lago Ladoga, un tentativo di sbarco per cercare di rompere l'accerchiamento. Il tentativo, tempestivamente scoperto è stato sventato dall'arma aerea germanica che ha distrutto un grosso rimorchiatore sovietico e due unità cariche di truppe, di 600 tonnellate ciascuna, oltre a 15 chiatte minori che trasportavano contingenti nemici.

Anche la conquista di Prazza costituisce un importante avvenimento per le operazioni generali su quel fronte; la posizione stessa rappresenta un nodo di estrema importanza per la Carelia tutta. I russi hanno avuto perdite incalcolabili. Il corrispondente di guerra del «Dasens Nyheter» informa che due corpi d'armata finnici minacciano Petrosavodsk avanzando a forma di cuneo da sud e da ovest. Il corrispondente fa rilevare che nelle operazioni tra i laghi Ladoga e Onega i finnici in 12 giorni hanno conquistato un terreno vasto quanto la baia Carelica. Sette divisioni russe sono state in gran parte annientate. Un grosso bottino è caduto in mano finnica. La resistenza russa è stata acerrimissima. I reparti sovietici erano composti in gran parte da siberiani di varie regioni.

Un comunicato di Helsinki informa che nella ultima 24 ore un aereo sovietico ha bombardato Kuumas senza provocare danni, e Kemijarvi, ove sono state gravemente danneggiate due case. Le forze aeree finniche hanno eseguito dieci attacchi aerei contro il tronco ferroviario Petrosavodsk-Krumakki, centrando in pieno molte stazioni, nonché numerosi treni feriti ed in movimento, fra cui alcuni trasportanti carichi di munizioni che sono saltati in aria.

Molti altri punti della ferrovia di Murmansk sono stati così interrotti. Durante un combattimento aereo su Derjavannoe, sulla costa del lago Onega, a sud est di Petrosavodsk, tre caccia sovietici sono stati abbattuti. Altri caccia sovietici furono abbattuti su Rukajarvi durante uno scontro con aerei finnici. La difesa controaerea finnica operante con le truppe, ha abbattuto nella Carelia orientale tre apparecchi nemici. Le perdite dell'aviazione rossa si elevano così a 9 apparecchi. Un apparecchio finnico non ha fatto ritorno alla base.

Dopo alcune settimane di pausa, le forze aeree nemiche hanno effettuato anche incursioni nell'interno del paese. Un aereo sovietico ha scaricato bombe su Mokka provocando pochi danni. Un bombardiere ha lanciato da altissima quota alcune bombe che sono cadute in mare dinanzi ad Pelstinki senza produrre danni, secondo quanto informa un comunicato ufficiale.

Altri paracadutisti russi lanciati in Bulgaria

SOFIA, 29 sera Si apprende che nei giorni scorsi, altri paracadutisti sovietici sono stati lanciati da un aeroplano bolscevico in territorio bulgaro nella regione di Sliven. I paracadutisti sovietici in numero di nove sono riusciti a darsi alla fuga e vengono attualmente ricercati dalle truppe dei locali presidi col concorso della popolazione. Anche questa volta gli agenti di Mosca recano con loro armi e munizioni. Parlando oggi al Circolo militare di Sofia, dinanzi ad un pubblico imponente, il noto uomo politico e giornalista prof. Genoff, ha sottolineato la necessità che il Governo bulgaro svolga anche a confronti di Mosca una politica «appropriata ai veri interessi della Nazione in quest'ora storica, conformemente ai vincoli di amicizia e di alleanza che uniscono la Bulgaria alle Potenze dell'Asse».

I discorsi del prof. Genoff è destinato ad avere vasta eco in tutto il Paese.

Conferenza anglo-nord americana convocata a Hong-Kong

SCIANGAI, 29 sera Da ambienti bene informati si apprende che in una occasione di una Conferenza anglo-nord americana, che dovrebbe aver luogo prossimamente a Hong Kong e alla quale parteciperebbero anche rappresentanti della Cina di Chiang Kai-shek, gli Stati Uniti si farebbero promotori di una nuova offensiva economica contro il Giappone, le cui modalità e il cui programma verrebbero studiati e stabiliti, nel corso della Conferenza stessa, tra i cui scopi immediati figurerebbe quello di frustrare l'intento della Cina Nanchino di esercitare il controllo finanziario in Estremo Oriente. (Stef.)

Graziato ritorna alla libertà dopo 44 anni di reclusione

ALESSANDRIA, 29 sera In seguito a grazia sovrana è stato messo in libertà Luigi Montebello, di 70 anni, da Arlano d'Avellino, che scontò 44 anni di reclusione presso il nostro penitenziario. Il Montebello era stato condannato dalla Corte d'Assise di Avellino il 9 febbraio 1899 alla pena dell'ergastolo per aver ucciso Maria Lepre. Durante il periodo trascorso nel reclusorio, ha disimpegnato l'ufficio di giardiniere ortolano.

Riparando una teleferica precipita nel vuoto

UDINE, 29 sera Una mortale disgrazia è avvenuta ieri in circostanze particolari in montagna sopra il paese di Avanasin. Il diciannovenne Adolfo Di Dol, di Pietro, dipendente della ditta De Antoni, mentre stava riparando una teleferica, scorse troppo sopra un baratro, precipitando da quasi 20 metri andando a sfraccellarsi sopra una radura, ove è stato raccolto poco dopo, cadavere, dai compagni di lavoro.

Una conferenza di Marino Lazzari sulle arti nell'azione politica

VENEZIA, 29 sera Il Direttore Generale delle arti, Marino Lazzari, ha tenuto a Palazzo Ducale, per invito della R. Accademia di Belle Arti, di Venezia una conferenza sul tema «Le arti nell'azione politica». Erano presenti il Duca di Genova, il conte Volpi di Misurata, il governatore della Dalmazia, Bastianini, e un folto pubblico di artisti e di autorità. Dopo il saluto al Re e al Duca, ordinato dal presidente della R. Accademia di Belle Arti, Marino Lazzari, ha svolto la sua prolusione affermando che l'arte è una azione imprescindibile di civiltà e di storia e che per questo motivo non solo è lecito ma doveroso trattare i problemi e continuare l'azione in periodo bellico.

Commissari norvegesi nominati Ministri

OSLO, 29 In occasione del primo anniversario della instaurazione del nuovo ordine in Norvegia, il commissario del Reich ha nominato ministri felicitandosi con essi per la loro ottima e leale collaborazione, gli attuali commissari norvegesi, che hanno restato durante il decorso anno, i ministri governativi.

Fine della Legge di neutralità?

Roosevelt annuncerà le sue intenzioni alle Camere

WASHINGTON, 29 sera La stampa informa che Roosevelt renderà note le sue definitive intenzioni circa la revoca della Legge sulla neutralità nel corso del rapporto dei capi delle Camere. Si ritiene che, con un suo messaggio personale, il Presidente solleciterà il Congresso, al fine di ottenere l'approvazione di provvedimenti legislativi che permettano l'armamento delle navi mercantili e il traffico delle medesime nelle acque dei belligeranti, finora interdette, dalla legge sulla neutralità alle navi nord americane. Il New York Times pubblica nella sua edizione domenicale, un articolo riassuntivo sulla situazione sovietica, ricordando che la Germania ha già occupato parti vitali di quell'immenso territorio e ne minaccia ancora più importanti. In conseguenza di ciò, osserva il giornale, i russi sono rotti, ormai a contare soprattutto sulle risorse della Russia asiatica che però poco possono offrire come attrezzatura industriale e sono talmente lontane dai fronti di guerra che difficilmente potranno rappresentare una seria risorsa per le necessità belliche dei sovietici date le poco efficienti linee di comunicazione. La Washington Poste dal canto suo, in un articolo di fondo, deplora che Stalin mantenga il segreto con l'Inghilterra ed i suoi alleati circa le operazioni militari e circa le reali condizioni della Russia e critica leale atteggiamento che definisce svantaggioso per i futuri lavori per la pace.

La capitale dello Hunan occupata dai giapponesi

SCIANGAI, 29 sera Importanti forze imperiali sono impegnate nello Hunan in una velleitosa vittoriosa offensiva contro le truppe di Chiang Kai ssek, il quale avrebbe dovuto assumersi personalmente il comando, per cercare di scongiurare l'annientamento di intere divisioni accerchiate dopo essere state sloggiate da importanti posizioni fortificate. La battaglia in corso, alla quale partecipano attivamente, anche la marina e l'aviazione nipponica, è considerata fra le più vaste e sanguinose dall'inizio delle ostilità sino-nipponiche. Dopo una relativa stasi, le ostilità riprendono violente pure nella Cina meridionale, facendo prevedere una nuova notevole azione militare in prossimità di Canton e di Hong-Kong. Notizie successive precisano che le truppe giapponesi hanno occupato Changsica, capitale della provincia dello Hunan facendo così crollare la prima linea della difesa di Chung King. Si aggiunge che i giapponesi continuano le operazioni lungo la linea ferroviaria di Canton e di Hong-Kong. Unità aeree nipponiche, in un inconsueto ed hanno inviolato relazioni all'autorità Ecclesiastica. L'innalzamento della salma avverrà oggi mentre in città è diffusissima la convinzione che Suor Maria sia morta in odore di santità. (Radio Stefani).

Messaggero postale precipitato dal treno

SAVONA, 29 sera Il messaggero postale Carlo Pozzi di Bruno, di 45 anni, da Solero (Alessandria), in servizio sul treno 1154 Savona-Alessandria, nei pressi della galleria Pietraguazza, essendosi sporto dalla porta del vagone, forse per improvviso malore, è precipitato, andando a battere il capo contro un palo della linea elettrica. È rimasto ucciso sullistante.

Graziato ritorna alla libertà dopo 44 anni di reclusione

ALESSANDRIA, 29 sera In seguito a grazia sovrana è stato messo in libertà Luigi Montebello, di 70 anni, da Arlano d'Avellino, che scontò 44 anni di reclusione presso il nostro penitenziario. Il Montebello era stato condannato dalla Corte d'Assise di Avellino il 9 febbraio 1899 alla pena dell'ergastolo per aver ucciso Maria Lepre. Durante il periodo trascorso nel reclusorio, ha disimpegnato l'ufficio di giardiniere ortolano.

Riparando una teleferica precipita nel vuoto

UDINE, 29 sera Una mortale disgrazia è avvenuta ieri in circostanze particolari in montagna sopra il paese di Avanasin. Il diciannovenne Adolfo Di Dol, di Pietro, dipendente della ditta De Antoni, mentre stava riparando una teleferica, scorse troppo sopra un baratro, precipitando da quasi 20 metri andando a sfraccellarsi sopra una radura, ove è stato raccolto poco dopo, cadavere, dai compagni di lavoro.

Una conferenza di Marino Lazzari sulle arti nell'azione politica

VENEZIA, 29 sera Il Direttore Generale delle arti, Marino Lazzari, ha tenuto a Palazzo Ducale, per invito della R. Accademia di Belle Arti, di Venezia una conferenza sul tema «Le arti nell'azione politica». Erano presenti il Duca di Genova, il conte Volpi di Misurata, il governatore della Dalmazia, Bastianini, e un folto pubblico di artisti e di autorità. Dopo il saluto al Re e al Duca, ordinato dal presidente della R. Accademia di Belle Arti, Marino Lazzari, ha svolto la sua prolusione affermando che l'arte è una azione imprescindibile di civiltà e di storia e che per questo motivo non solo è lecito ma doveroso trattare i problemi e continuare l'azione in periodo bellico.

Commissari norvegesi nominati Ministri

OSLO, 29 In occasione del primo anniversario della instaurazione del nuovo ordine in Norvegia, il commissario del Reich ha nominato ministri felicitandosi con essi per la loro ottima e leale collaborazione, gli attuali commissari norvegesi, che hanno restato durante il decorso anno, i ministri governativi.

Muore sul lavoro

MILANO, 29 sera Il cinquantenne Marco Allprandi fu Carlo, da Desio, mentre stava lavorando nella sua casa, improvvisamente veniva meno, si accasciava al suolo e decedeva per un attacco di «angina pectoris».

Sospensione delle vendite dei manufatti tessili e dei generi di abbigliamento

ROMA, 29 sera Il Ministero delle Corporazioni, constatato che nonostante l'obbligo di registrazione delle vendite e identificazione del consumatore, si sono verificati acquisti in misura superiore al normale e necessario consumo, allo scopo di doverosamente garantire a tutti i consumatori il minimo necessario per la vita ed il lavoro, ha disposto il blocco delle vendite per attuare successivamente il tesseramento dei manufatti tessili e dei generi di abbigliamento. La Confederazione fascista dei commercianti a seguito dell'odierno decreto Ministeriale ha impartito a sua volta disposizioni alle dipendenti Unioni provinciali precisando: 1.0 per tessuti bloccati debbono intendersi anche quelli per arredamento (biancheria da casa, tendaggi, tovaglioli, ecc.); 2.0 tutti i commercianti che vendono gli articoli bloccati dal suddetto decreto, sia all'ingrosso e al dettaglio, che gli ambulanti dovranno continuare a tenere i negozi aperti provvedendo nel frattempo a sospendere le vendite ai consumatori per poter procedere agli inventari della merce nei negozi e magazzini. Fatti gli inventari verranno denunciati i quantitativi giacenti sui registri che verranno distribuiti; 3.0 dopo gli accertamenti delle giacenze e della produzione, il

Ministero delle Corporazioni comunicherà le disposizioni circa la regolamentazione distributiva dei suddetti prodotti. La sospensione delle vendite durerà 15 giorni circa; 4.0 Le vendite potranno continuare per i prodotti che non sono stati bloccati nella misura normale ed alla abituale clientela.

La Confederazione ha invitato le Unioni a richiamare i commercianti alla comprensione della necessità di una severa disciplina in tempo di guerra per evitare accaparramenti specialmente offensivi ed antieconomici poiché deviano le normali correnti di consumo creando dannosi sprechi. Tutti i commercianti debbono sentirsi impegnati al rigido ed assoluto rispetto alle norme emanate nell'interesse della collettività ed alla più attiva collaborazione con gli uffici che sono preposti alla disciplina delle vendite.

Il mare a sud di Copenaghen pullulante di aringhe

COPENAGHEN, 29 Una vasta zona di mare, a sud di Copenaghen, presenta, in questi giorni, un singolare aspetto per un immenso banco di aringhe che hanno imbiancato la superficie del mare.

RAIMONDO MANZINI direttore responsabile

BANCA COMMERCIALE ITALIANA SEDE DI BOLOGNA Via Rizzoli, 5. Telefoni: Direzione 25169, Uffici 21710 - 21718 - 21719, Borsa Valori 25324, Titoli Barco 33270. UFFICIO CAMBIO Telefono 22070. AGENZIA DI CITTA' N. 1 - Piazza XX Settembre Telefono 29140. AGENZIA DI CITTA' N. 2 - Piazza Malpighi Telefono 29167. FILIALI E CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

TONICO DEL PADRE KOENIG PER I NERVI. RIMEDIO NATURALE DI PARTICOLARE EFFICACIA. Preparato dalla Soc. An. A. MANZONI & C. MILANO - ROMA - GENOVA. In vendita a Milano: FARMACIA MALDIFASSI Via Meravigli, 7 e Roma: S.A. MANZONI & C. Via Di Pietro 90-91 e in tutte le Farmacie. Aut. Prefettura Milano N. 12943 4/3/41-XIX